
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL LAZIO

a cura di
Eugenio Gotti – Giulio M. Salerno



Aprile 2023

SOMMARIO

5 **Presentazione**

7 **Formazione e Politiche Attive del Lavoro nel Lazio**

a cura di Eugenio Gotti

9 **Premessa**

12 **1. Per un rafforzamento del sistema leFP**

21 **2. Sviluppo di un sistema di PAL stabile ed aperto**

25 **3. La formazione continua e permanente**

27 **La disciplina regionale sull'istruzione e formazione professionale**

a cura di Giulio M. Salerno

30 **1. La legge della Regione Lazio n. 5/2015 sulla leFP nel quadro complessivo degli approcci e dei modelli regionali**

34 **2. Oggetto e principi ispiratori della disciplina dettata dalla Regione Lazio in materia di leFP**

41 **Allegati**



PRESENTAZIONE

“*Resta il problema del gap tra domanda e offerta di competenze delle professioni riconducibili alle qualifiche e diplomi leFP. Occorrono maggiori risorse finanziarie, una forte assunzione di responsabilità da parte delle Amministrazioni nell'indirizzare l'offerta formativa verso le figure più richieste dal mercato e l'attivazione di misure efficaci per orientare i giovani verso quelle stesse figure.*”

Così si esprime il Presidente dell'INAPP, il prof. Sebastiano Fadda, quando presenta, il 20 giugno 2022, il *XIX Rapporto di Monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP – a.f. 2019-2020*.

Nel medesimo Comunicato Stampa si legge, ancora:

“Si conferma il divario territoriale che caratterizza il sistema leFP, con le Regioni del Nord dove prevalgono le iscrizioni presso i centri accreditati, e quelle del Centro, Sud e Isole dove prevalgono i percorsi attivati negli Istituti Professionali”.

In sintesi, raccordo tra domanda e offerta di competenze, maggiori risorse finanziarie, assunzione di responsabilità da parte delle Amministrazioni regionali, superamento delle disomogeneità territoriali: sono queste le criticità da superare – secondo l'INAPP - per dare vita, anche in Italia, ad un sistema “nazionale” di Istruzione e Formazione secondo la normativa vigente.

In questo contesto la Sede Nazionale ha iniziato ad elaborare **studi specifici** per ogni ambito territoriale per analizzare il sistema formativo che si attua in ogni singola Regione e offrire suggerimenti migliorativi.



Gli studi, di norma, affrontano due aspetti, la situazione dell'offerta formativa e il quadro normativo regionale.

Ad approfondire i due aspetti sono coinvolti due esperti del settore: il dott. Eugenio Gotti per l'analisi dell'offerta formativa e il prof. Giulio Maria Salerno per la parte normativa.

I due Autori non si limitano alla sola analisi della situazione ma si cimentano anche nell'offrire spunti migliorativi del sistema formativo regionale.

Lo scenario nazionale ed europeo spinge l'Italia a mettere in atto iniziative appropriate per rafforzare, innovare e, là dove è carente, superare le criticità per avviare un moderno sistema educativo di Istruzione e Formazione di qualità. Nel capitolo delle sfide che l'Italia intende affrontare, gli Enti di FP auspicano sia inserito anche il Sistema formativo regionale.

La Sede Nazionale si augura che questi strumenti – e nel caso specifico anche questo sulla Regione Lazio – possano essere di aiuto sia ai decisori politici chiamati a garantire e sostenere l'offerta formativa di leFP a favore dei giovani che ai decisori della Federazione CNOS-FAP che operano nei vari territori.

La Sede Nazionale CNOS-FAP

Roma 7 aprile 2023



FORMAZIONE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO NEL LAZIO

a cura di Eugenio Gotti*



* Esperto politiche del lavoro e formazione.



PREMESSA

La nostra è una società ed un'economia complessa e fragile, strutturalmente esposta al rischio.

Le crisi globali – che siano finanziarie, sanitarie, politico-militari – si succedono regolarmente ed impattano fortemente sull'economia e quindi sulla vita delle persone e delle imprese.

Il livello di diseguaglianza è elevato, il cambiamento climatico aumenta i rischi ambientali ed il nostro modello produttivo è messo alla prova da una quarta rivoluzione industriale che è inedita per la rapidità con cui si sta attuando con le sue ripercussioni sulla tecnologia e quindi sull'organizzazione del lavoro e sulle competenze richieste ai lavoratori.

In tale contesto i sistemi formativi, di orientamento e le politiche attive del lavoro (di seguito PAL) sono considerati universalmente una infrastruttura immateriale fondamentale: la formazione aumenta la resilienza delle persone e delle imprese, rafforzando la loro competitività e la capacità di stare sul mercato; le politiche attive rendono più fluido ed efficiente il mercato del lavoro; l'orientamento riduce il mismatch tra sistema educativo e le richieste del mercato del lavoro e riduce l'abbandono scolastico.

Ciò è ulteriormente vero se guardiamo alle tendenze in atto ed ai necessari interventi per prepararci alle sfide che ci attendono:

- un progressivo e costante aumento di fabbisogni di profili professionali ad elevata qualificazione (passati dal 20% della forza lavoro nel 2014 al 25% del 2022, con previsione del 34% al 2030);
- un cambiamento delle competenze richieste dalle imprese anche per lavori tradizionali. Oggi le soft skill, le competenze digitali e green sono richieste a tutti i profili professionali, sebbene con diversa intensità e profondità;
- una denatalità che diventerà il prossimo grande problema del Paese se non si interviene rapidamente con politiche a favore della natalità e della conciliazione vita-lavoro (la Svezia ha dimo-

strato che si può invertire la tendenza con politiche forti e stabili) e con una pragmatica politica dell'immigrazione.

L'Agenda 2030 dell'ONU non è lontana dal Lazio. Come territorio siamo chiamati a dare il nostro contributo per una transizione del sistema economico e produttivo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale. La giusta transizione è lo strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno.

Se naturalmente le azioni regionali relative al contesto rappresentato riguardano diversi ambiti, dalle politiche per le imprese a quelle per l'ambiente, dal turismo al sociale, il presente documento si concentra sugli interventi per il Capitale Umano e quindi sulla logica evolutiva delle politiche formative e del lavoro.

L'elemento sistemico è il filo rosso che accomuna le proposte che seguono.

Le persone e le imprese hanno bisogno di una continuità stabile di offerta di servizi. Questa sola può rafforzare la partecipazione ai servizi regionali e rispondere ai trend di lungo periodo in cui siamo immersi.

Siamo consapevoli delle difficoltà di creare politiche ordinarie e stabili con le fonti di finanziamento comunitarie o statali trasferite; tuttavia, riteniamo che tale obiettivo sia ineludibile e che vi sia la possibilità tecnica di raggiungerlo, sia per le materie disciplinate dai LEP, sia per le attività a libera iniziativa regionale, grazie ad una programmazione pluriennale.

Le proposte che seguono rappresentano orientamenti per una evoluzione dei sistemi di formazione e PAL, finalizzate al confronto con la Regione, da affrontare anche con gli adeguati approfondimenti tecnici. Ciò che si propone è un percorso che si può e si deve fare insieme, tra l'istituzione regionale, il partenariato economico e sociale e la rete degli operatori della formazione e del mercato del lavoro, in quanto tutti partecipi – ciascuno per i propri compiti – di un'azione che si ritiene debba essere comune e condivisa.

Si ritiene inoltre che le proposte che seguono siano in forte coe-

renza con gli ultimi orientamenti di Regione Lazio condivisi con le parti sociali, nell'ambito dei recenti accordi "Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro tra la Regione Lazio e le Parti sociali" del 4 marzo 2021 ed il "Patto per le nuove competenze" del 13 giugno 2022.

Proprio per la coerenza che riscontriamo con l'azione di Regione Lazio, la presente iniziativa si colloca in una logica di partenariato con la Regione e in tale contesto di cooperazione evidenziamo la necessità di non sottovalutare le modalità di attuazione di tali orientamenti politici in concrete linee di azione amministrative e riteniamo che il coinvolgimento della rete degli operatori accreditati nei processi attuativi sia non solo opportuno, ma necessario per garantirne l'effettiva funzionalità.

1 PER UN RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IeFP

La Regione Lazio ha un sistema di IeFP che accoglie un numero importante di allievi, se comparato alle altre Regioni del Centro Italia. Vi è anche un buon rapporto tra numero di qualificati e diplomati, che supera il 40%. Tuttavia, se confrontato con le Regioni del Nord, si evidenziano significativi margini per la crescita.

Secondo l'ultimo monitoraggio sulla IeFP il numero di qualificati e diplomati nell'anno 2020 in Regione Lazio è rispettivamente 2.785 e 1.209 per un totale di 4.900 giovani che hanno acquisito il titolo, inferiore non solo ai 21.887 della Lombardia che è la Regione con il sistema di IeFP più sviluppato, ma anche inferiori al Piemonte (7.451), all'Emilia-Romagna (7.376) ed al Veneto (6.403) che hanno una popolazione giovanile nettamente inferiore a quella del Lazio:

Tab. 5.1 - Qualificati al III anno, v.a. - a.f. 2019-20

Regione	Anno Formativo 2019-20			Totale IeFP
	Istituzioni formative	sussidiarietà integrativa	sussidiarietà complementare	
Piemonte	4.354	2.100	0	6.454
Valle D'Aosta	55	41	44	140
Lombardia	11.675	0	2.330	14.005
Bolzano	1.101	0	0	1.101
Trento	1.264	0	0	1.264
Veneto	5.204	0	462	5.666
Friuli-Venezia Giulia	983	117	92	1.192
Liguria	458	808	0	1.266
Emilia-Romagna	2.726	4.090	0	6.816
Toscana	198*	1.021	908	2.127*
Umbria	68*	971	0	1.039*
Marche	338	2.027	0	2.365
Lazio	2.785	906	0	3.691
Abruzzo	204*	543*	0	747*
Molise	64	221	0	285
Campania	92*	3.189*	0	3.281*
Puglia	509*	2.708*	0	3.217*
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	18*	63*	0	81*
Sicilia	1.197*	Nd	nd	1.197*
Sardegna	29*	424*	0	453*
Totale	33.322	19.229	3.836	56.387

Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali.
* dati parziali

Tab. 5.2 - Diplomanti per Regione e istituzioni formative, v.a. - a.f. 2019-20

Regioni	Anno Formativo 2019-20		
	Istituzioni formative	Sussidiarietà complementare	Totale IeFP
Piemonte	997	0	997
Valle D'Aosta	0*	11	11*
Lombardia	6737	1145	7.882
Bolzano	632	0	632
Trento	838	0	838
Veneto	690	47	737
Friuli-Venezia Giulia	297	11	308
Liguria	136	0	136
Emilia-Romagna	560	0	560
Toscana	0	290	290
Umbria	0	0	0
Marche	16	0	16
Lazio	1209	0	1.209
Abruzzo	3*	0	3*
Molise	0	0*	0*
Campania	0	0	0
Puglia	0*	0	0*
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	0
Sicilia	655*	0*	655*
Sardegna	0*	0	0*
Totale	12.770	1.504	14.274

Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali.
* dati parziali

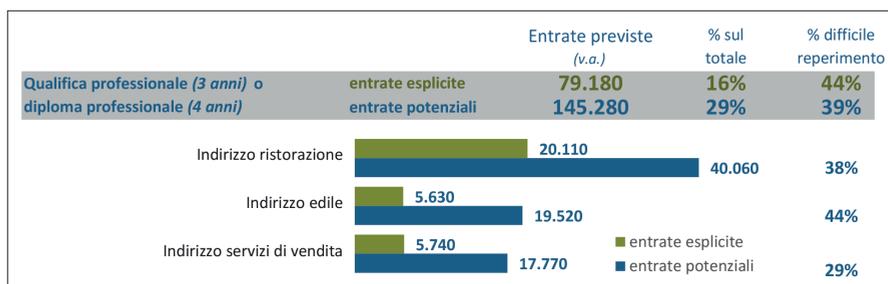
Infatti, il Lazio è la Regione italiana che ancora vede la principale scelta delle iscrizioni orientarsi verso il liceo, con il 69,6%, contro una media nazionale del 56,6% e ciò contrasta con l'orientamento sempre più diffuso verso il rafforzamento della filiera tecnico-professionale e dall'altro con il fabbisogno delle imprese, che è fortemente orientato verso proprio i qualificati e diplomati IeFP:

REGIONI	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
PIEMONTE	54,6%	33,3%	12,1%	100,0%
LOMBARDIA	51,8%	35,9%	12,3%	100,0%
VENETO	47,7%	38,3%	14,0%	100,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	53,2%	36,3%	10,5%	100,0%
LIGURIA	60,1%	27,7%	12,2%	100,0%
EMILIA ROMAGNA	47,9%	36,3%	15,9%	100,0%
TOSCANA	55,8%	29,5%	14,7%	100,0%
UMBRIA	60,0%	27,8%	12,2%	100,0%
MARCHE	56,4%	30,4%	13,2%	100,0%
LAZIO	69,6%	22,6%	7,8%	100,0%
ABRUZZO	62,6%	28,3%	9,1%	100,0%
MOLISE	59,7%	30,0%	10,4%	100,0%
CAMPANIA	61,3%	25,0%	13,8%	100,0%
PUGLIA	54,9%	29,8%	15,3%	100,0%
BASILICATA	57,7%	29,0%	13,3%	100,0%
CALABRIA	57,5%	29,5%	13,0%	100,0%
SICILIA	61,0%	26,9%	12,0%	100,0%
SARDEGNA	61,3%	27,4%	11,3%	100,0%
ITALIA	56,6%	30,7%	12,7%	100,0%

Fonte: Ministero dell'istruzione, Dati iscrizioni online - Anno scolastico 2022/2023

Iscrizioni a.s. 2022/2023 per Regione e tipo di percorso

14 Inoltre, vi è un rilevante fabbisogno del sistema imprese laziale per professionalità in esito al sistema leFP che resta non soddisfatto. Il Rapporto Excelsior di Unioncamere e ANPAL sul fabbisogno del sistema imprese nel Lazio evidenzia come sono ben 145.280 le assunzioni previste per lavori che prevedono una qualifica o diploma leFP, il 29% del totale delle assunzioni in Regione, soddisfatto solo per un 3,4% dal numero di qualificati e diplomati leFP:



Fonte: Bollettino Excelsior 2021 per la Regione Lazio

Si evidenzia inoltre come l'offerta formativa in Regione Lazio sia aperta alle istituzioni formative private accreditate di fatto solo per la Città Metropolitana di Roma Capitale. Le Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo vedono erogare i percorsi leFP solo dai Centri di formazione gestiti direttamente dalla Provincia senza alcun coinvolgimento di altri enti. Tale situazione è anomala e andrebbe riequilibrata, oltre che per aumentare il numero di allievi qualificati nelle diverse Province, per rafforzare la rete degli operatori e la capillarità dell'offerta formativa.

1.1. Rafforzare la filiera verticale professionalizzante

In tale quadro, il rafforzamento dell'offerta formativa professionalizzante è una risposta necessaria, per le imprese, per evitare il fenomeno del mismatch, che è la principale causa dell'overeducation e della disoccupazione giovanile. È ancora più necessario in un periodo di denatalità supportare i giovani verso scelte formative che non rappresentino una trappola della disoccupazione, sia attraverso una più forte azione di orientamento, sia offrendo loro percorsi formativi realmente utili per la prospettiva lavorativa.

Per questo da un lato serve rafforzare il livello post secondario, sia con gli ITS – già previsto grazie all'investimento del PNRR – sia con i percorsi IFTS, nella loro duplice valenza. Infatti, da un lato l'IFTS ha un valore in sé in quanto specializzazione post diploma, anche per i giovani diplomati; dall'altro va invece valorizzato l'IFTS quale anno ponte per i diplomati leFP verso l'ITS, come previsto dall'articolo 1 comma 2 della Legge n. 99/2022:

“ 2. Possono accedere ai percorsi di istruzione offerti dagli ITS Academy, sulla base della programmazione regionale, i giovani e gli adulti in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 15, commi 5 e 6, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, unitamente a un certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito all'esito dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di

cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, della durata di almeno 800 ore.

Un'ulteriore possibilità per rafforzare la filiera e l'integrazione con gli altri sistemi dell'istruzione, a partire dall'istruzione professionale e dell'istruzione degli adulti, è anche l'offerta del corso annuale successivo al diploma leFP per l'acquisizione del diploma di Stato di istruzione secondaria superiore. Questo è previsto, oltre che dal D.lgs. n. 226/2005, anche dal più recente D.lgs. n. 61/2017 che all'articolo 14 comma 3 prevede che:

“ 3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per le studentesse e gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine del percorso di istruzione e formazione professionale quadriennale di cui all'articolo 20, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e intendono sostenere l'esame di Stato di cui all'articolo 15, comma 6, del medesimo decreto, realizzano gli appositi corsi annuali che si concludono con l'esame di Stato. Attraverso specifiche intese tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono definiti i criteri generali per la realizzazione dei predetti corsi in modo coerente con il percorso seguito dalla studentessa e dallo studente nel sistema dell'istruzione e formazione professionale. Per le Province autonome di Trento e Bolzano le commissioni d'esame sono nominate, ove richiesto dalle Province medesime, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le modalità e i programmi di cui alle rispettive norme di attuazione dello statuto della regione Trentino-Alto Adige. All'attuazione del presente comma le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono nell'ambito delle risorse dei propri bilanci, ivi compresi gli oneri delle Commissioni nominate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

”

La leFP nel Lazio, infatti, non è più un sistema di seconda chance e ben potrebbe attirare maggiori iscritti se fosse chiara e ben definita la possibilità di accedere successivamente anche ai livelli superiori di istruzione. Oggi questo è oggettivamente un percorso ad ostacoli, che deve invece diventare un passaggio semplice e lineare. Sebbene inizialmente saranno sicuramente una quota minima i diplomati leFP che intendono passare al livello terziario, il significato della possibile prosecuzione verso l'IFTS e l'ITS avrebbe un enorme impatto sulla percezione e sul posizionamento della leFP stessa.

Da non sottovalutare anche l'opportunità di riconoscere alle persone la possibilità di accedere come privatisti all'esame di qualifica e diploma leFP, come già oggi è possibile in altre Regioni e nel sistema di istruzione. Ciò, peraltro, insieme ad una piena funzionalità del sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze in ingresso, ben potrebbe consentire anche alle persone adulte di acquisire una qualifica o diploma leFP.

È inoltre da garantire la possibilità di riconoscimento regionale di percorsi leFP e IFTS al di fuori della programmazione e del finanziamento regionale – perché sostenuti da finanziamenti privati – a condizione che questi rispondano alla disciplina regionale e si aprano ai controlli regionali come per i percorsi finanziati. Anche tale intervento consentirebbe il rafforzamento del sistema formativo ordinamentale e la possibilità di ampliare l'offerta senza ulteriori oneri per la Regione.

1.2. Rafforzare l'aspetto sistemico della leFP, superare la logica del bando annuale e riconoscere una maggiore flessibilità organizzativa

La leFP ha raggiunto nel Lazio un elevato livello di maturità, grazie alla continuità dell'offerta operata dalla Regione, diventando un punto di riferimento per imprese, allievi e loro famiglie.

È giunto il momento di rafforzare questa logica sistemica, superando quegli elementi purtroppo ancora presenti di incertezza nei tempi e nelle modalità della programmazione regionale.

Infatti, la leFP, in quanto sistema che afferisce ad un ordinamento

definito, non può essere più gestita con una logica di avviso, progetto, valutazione e selezione, ma dall'incontro tra i giovani e le famiglie, che si iscrivono a tali percorsi e l'offerta formativa degli enti di formazione, come avviene per il sistema di istruzione.

Superare la logica del progetto significa far seguire il finanziamento alle iscrizioni delle famiglie ai percorsi leFP. Si potrebbe dire che il finanziamento segue la scelta delle famiglie e degli allievi, naturalmente se confermato dall'effettiva frequenza.

Ben si potrebbe trasferire anche per la leFP lo sforzo di costruzione di un sistema stabile ed aperto che si sta ponendo verso le politiche attive del lavoro, ad esempio introducendo anche per la leFP la logica del budget operatore e della quota per persona che si iscrive e frequenta tali percorsi formativi, eventualmente garantendo una quota di mobilità del budget operatore sulla base di risultati quantitativi/qualitativi.

Ciò renderebbe molto più stabile e certa l'offerta formativa, con conseguente maggior rafforzamento di tali sistemi formativi sia dal punto di vista della visibilità per le famiglie, sia della capacità degli enti di organizzarsi con una prospettiva di lungo periodo.

18 Inoltre, il passaggio della quota a persona rispetto al finanziamento ora/corso consentirebbe di ridurre gli oneri burocratici relativi ai singoli corsi lasciando maggiore flessibilità organizzativa e didattica agli enti, rafforzando l'autonomia degli enti di formazione nella logica della sussidiarietà verticale.

Un analogo approccio ben dovrebbe valorizzare l'accreditamento alla formazione regionale, eliminando vincoli poco coerenti con lo stesso, come ad esempio i limiti alla rendicontazione delle attività del personale assunto.

Si tratta infatti di superare quegli elementi di farraginosità, ritardi e burocratizzazione che troppo spesso caratterizzano il passaggio tra gli indirizzi politici regionali e la loro disciplina attuativa. Stante la logica di sistema e non episodica dei percorsi leFP, anche alla luce di altre esperienze regionali, vi sono ampie possibilità di semplificazione e di miglioramento dei processi operativi, con modalità che mantengono – anzi, rafforzano – gli elementi di garanzia della correttezza dei processi amministrativi.

Questo percorso di cambiamento rappresenterebbe di fatto una

nuova alleanza con la rete degli enti di formazione accreditati, basata su maggior libertà da un lato, ma anche di maggior responsabilità dall'altro.

1.3. Unificare la programmazione regionale tra livello regionale e provinciale e sviluppare strumenti per la rappresentazione dei fabbisogni delle imprese

Nella prospettiva sistemica delineata nel punto precedente, resta naturalmente in capo alla Regione la programmazione dell'offerta formativa.

Oggi assistiamo ad una programmazione e gestione dei percorsi leFP che segue due strade diverse. Da un lato, infatti, la programmazione e la gestione viene affidata alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed alle Province per la leFP ordinaria, mentre resta totalmente in capo alla Regione la programmazione e la gestione dei percorsi formativi di leFP nella modalità duale.

Si ritiene che sia necessario unificare le due modalità in una unica logica programmatoria, anche in considerazione del fatto che la modalità duale della leFP non è più sperimentale e che questa modalità si rafforzerà inevitabilmente in conseguenza dei relativi investimenti stanziati dal PNRR.

In tal senso, sarebbe estremamente utile rendere disponibili i dati del fabbisogno dei profili da assumere delle imprese, almeno fino al livello provinciale.

È inoltre da intensificare l'orientamento formativo e la programmazione regionale verso il fabbisogno delle imprese. Come si accennava più sopra, vi è una ottima disponibilità di tali dati nell'ambito del sistema Excelsior – che oggi fa parte a pieno titolo del sistema statistico nazionale di ISTAT - e tale strumento avrebbe diversi utilizzi, in primis per la programmazione regionale, in secondo luogo come strumento di orientamento professionale per le famiglie e gli allievi e per gli orientatori scolastici ed in terzo luogo anche per gli operatori dei servizi pubblici e privati al lavoro per l'orientamento delle persone in cerca di lavoro anche in relazione al programma GOL.



Vi è quindi la possibilità di realizzare diversi strumenti operativi:

- uno strumento per l'orientamento professionale, che a partire dai microdati dei fabbisogni di medio periodo delle imprese da un lato e dalle tipologie di percorsi di studio e formazione dall'altro, possa rappresentare le opportunità di lavoro aperte dai percorsi formativi;
- il medesimo strumento ben potrebbe aiutare la programmazione sia regionale, sia degli enti di formazione, per orientare l'offerta formativa verso i profili maggiormente richiesti dal sistema impresa territoriale;
- un ulteriore e diverso strumento potrebbe essere sviluppato a supporto degli operatori delle PAL, per l'orientamento al lavoro degli adulti in cerca di lavoro, utile anche per orientare le persone verso i percorsi di upskilling o reskilling che maggiormente possono aprire chances occupazionali.

2 SVILUPPO DI UN SISTEMA DI PAL STABILE ED APERTO

Sono anni che il nostro Paese cerca di dotarsi di un sistema di politiche attive del lavoro efficace e funzionale. Non c'è bisogno di sottolineare l'utilità di una tale evoluzione per migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, visto che ormai questa prospettiva è diventata mainstream.

Garanzia Giovani è stato un primo tentativo che, in un contesto di politiche attive deboli, ha contribuito allo sviluppo dei servizi al lavoro nelle diverse Regioni italiane. L'Assegno di ricollocazione, strumento principale individuato dal D.lgs. n. 150/2015 per il supporto intensivo alla ricerca di lavoro, ha visto una sua applicazione direttamente da parte di ANPAL, senza il coinvolgimento delle Regioni, ed in tal senso non ha contribuito al rafforzamento del sistema, senza per altro raggiungere significativi risultati.

La Regione Lazio ha attivato negli scorsi anni diverse iniziative di politiche attive per il lavoro, a partire dal Contratto di ricollocazione, con significativi investimenti e tale impegno è stato anche confermato nel protocollo tra Regione e parti sociali del 4 marzo 2021.

Oggi, il programma GOL rilancia a livello nazionale l'obiettivo della costruzione di un sistema di PAL in una prospettiva che ci pare vada anche oltre la durata del PNRR in quanto basata sui LEP, in un corretto rapporto tra Stato e Regioni.

Se l'impianto di GOL va nella giusta direzione, anche per l'inserimento strutturale della formazione nell'ambito delle PAL, riteniamo fondamentale la buona riuscita del Programma anche per il futuro delle PAL in Italia. Questa si gioca ora su strumenti e meccanismi operativi che devono essere sviluppati non tanto, appunto, in una logica di breve periodo, ma nella prospettiva di dotarsi di un sistema "stabile e aperto", come afferma il documento "**Proposta di linee**

guida per la riforma delle politiche attive del lavoro” approvato dalla Conferenza delle Regioni lo scorso 16 marzo.

Gli elementi che vediamo cruciali in questa fase di costruzione del sistema sono gli strumenti amministrativi della sua gestione ed il raccordo tra i diversi soggetti della rete dei servizi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti operativi comuni.

In particolare, sarebbe utile affrontare a livello regionale i seguenti aspetti:

2.1. Semplificare le procedure ed i criteri amministrativi

Per costruire la prospettiva di un sistema di PAL strutturato, riteniamo che le regole amministrative di funzionamento debbano essere rese il più possibile lineari, semplici, che evitino colli di bottiglia e che al contrario possano esaltare le qualità di ogni soggetto che fa parte della rete dei servizi per il lavoro e la formazione.

Questa prima fase di implementazione di GOL può ben essere utilizzata per andare in questa direzione, con un lavoro di ingegnerizzazione dei processi amministrativi, a partire dalla analisi di alcuni meccanismi che, sulla base delle esperienze pregresse rischiano di essere poco funzionali.

Vi deve inoltre essere chiarezza e semplicità nel funzionamento del sistema nel suo complesso ed in tal senso meccanismi di funzionamento che stanno funzionando in altri contesti regionali ben possono essere approfonditi per la loro implementazione in Regione Lazio, a partire dal cosiddetto “budget operatore”, che valorizzi l'esperienza e la capacità dei diversi enti accreditati, fino ad arrivare alle modalità gestionali e di rendicontazione che garantiscano la correttezza dei processi da un lato ma anche certezze di tempi e modalità operative agli operatori accreditati.

Nell'attuale fase di costruzione di meccanismi operativi che ci accompagneranno, riteniamo che sarebbe estremamente utile promuovere un confronto di merito, articolato e approfondito, con la rete degli operatori accreditati al lavoro ed alla formazione per avviare tale importante programma su basi condivise, anche valorizzando l'esperienza concreta della rete degli operatori chiamato a collaborare alla sua buona riuscita.

2.2. Raccordo operativo della rete dei servizi pubblici e privati accreditati

Il Programma GOL va di pari passo con la riorganizzazione e la riqualificazione dei CPI i quali stanno significativamente aumentando la dotazione organica e specializzando gli operatori rispetto alla presa in carico delle persone e al rapporto con le imprese.

La nuova organizzazione che oggi è in corso impatta anche nella relazione con gli operatori privati accreditati. Va sostenuta una nuova cultura e modalità di cooperazione tra CPI e soggetti accreditati, consapevoli che si tratti di operare come una vera e propria rete, tutta da costruire, attraverso un lavoro comune, familiarità, regole e strumenti operativi condivisi, per rendere fluido il complesso processo che vede necessariamente coinvolti diversi operatori nel rapporto con le persone e le imprese.

Siamo consapevoli che la costruzione di questa rete è solo agli inizi. Riteniamo che ci si debba concentrare sulle modalità di relazione dei diversi soggetti, in considerazione del ruolo dei CPI quale porta di accesso a GOL e del fatto che vi deve essere un passaggio ben organizzato tra la prima fase di presa in carico delle persone da parte dei CPI e la seconda fase di scelta degli operatori per i servizi di inserimento lavorativo e di formazione.

Ad oggi le modalità di raccordo sono poco efficaci, tanto da mettere in difficoltà l'effettiva operatività.

2.3. Far diventare le PAL un servizio per tutti e rafforzarne la logica nazionale

Un sistema di PAL non può essere considerato solo un servizio di placement.

Al centro del servizio vi è la persona, con i propri desideri e aspirazioni, le proprie storie personali, le proprie competenze, ma anche le proprie difficoltà.

Per questo, nella prospettiva dello sviluppo delle PAL, sarebbe utile lavorare nella logica del mercato del lavoro come sistema di transizioni. Le politiche attive devono, in questa prospettiva, seguire una logica anticipatoria, non riparatoria, e rivolgersi a tutte le persone in cerca di lavoro. Già oggi vi è un significativo bisogno di supporto alle transizioni occupazionali anche per persone ancora formalmente occupate, non-

ché la costruzione di specifici servizi per la transizione dalla scuola al lavoro. In tal senso si ritiene utile promuovere e diffondere la cultura della qualità dei contratti di lavoro, a partire dall'apprendistato, anche duale ed il pieno collegamento tra la transizione scuola-lavoro e l'azione del servizio civile.

Riteniamo inoltre che un duraturo sistema di PAL si possa raggiungere se questo cresce in un virtuoso rapporto Stato Regioni, che peraltro pare oggi aver superato molte delle difficoltà degli scorsi anni.

Vi sono infatti alcuni elementi che devono essere affrontati a livello nazionale, come già hanno chiesto le Regioni nel documento citato. Sicuramente questo vale per il miglioramento dei LEP in una logica di maggior analiticità per definire *“un quadro comune di standard operativi, di sostenibilità organizzativa e di segmentazione della domanda proveniente dalle utenze”*, nella conseguente revisione delle UCS, ma anche per condividere modalità operative ed amministrative che non possono essere le medesime di una misura di breve durata.

In questa prospettiva, riteniamo che la Regione Lazio ben possa essere traino anche a livello nazionale su temi che solo in quel contesto possono essere risolti, quali:

- 24
- dotarsi di strumenti operativi per tutti gli operatori dei servizi per il lavoro, a partire dallo sviluppo del fascicolo elettronico del lavoratore;
 - chiarire temi che hanno creato problemi in passato nell'ambito di Garanzia Giovani, quali il gaming, il creaming ed il doppio finanziamento;
 - calibrare meglio strumenti operativi quali la profilazione, che in questa prima fase di GOL pare eccessivamente sbilanciata nel collocare le persone nel “Percorso 1”;
 - dal punto di vista dell'incrocio dell'offerta-domanda di lavoro è cruciale una lettura approfondita dei fabbisogni professionali e individuare in maniera puntuale, precisa e aggiornata le vacancies delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, per indirizzare le attività formative e di accompagnamento al lavoro. Se, come giustamente prevede GOL, si devono rafforzare gli strumenti analitici di conoscenza dei sistemi locali del lavoro, quali skills intelligence e skill forecasting, riteniamo necessario che vi siano strumenti operativi a disposizione degli operatori ai servizi al lavoro. Alcuni, come il fascicolo elettronico del lavoratore, devono essere realizzati a livello nazionale, altri, invece, possono essere realizzati a livello regionale.

3 LA FORMAZIONE CONTINUA E PERMANENTE

Come si evidenziava in premessa, la rivoluzione industriale che stiamo vivendo è caratterizzata dalla rapidità con cui avviene. Questo, insieme all'allungamento della vita attiva, impone ai lavoratori di adeguare con regolarità le proprie competenze, nella logica della Lifelong Learning.

In un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione degli interventi regionali in materia di formazione continua, anche in considerazione del fatto che le risorse della Legge n. 236/93 sono venute meno per le Regioni, la Regione Lazio investe con continuità nella formazione continua, nonostante questo sia in un ambito non disciplinato da LEP, ma lasciato alla libera programmazione regionale e riteniamo che questo impegno sia un valore da non perdere, anzi da rafforzare ulteriormente.

Il rafforzamento di cui parliamo, pur senza diventare anch'esso un vero e proprio sistema come per i precedenti due punti trattati, riteniamo che debba rafforzare la logica programmatoria di medio periodo, sia puntando sulle maggiori risorse disponibili del POR FSE+ per il periodo 2021-2027 in considerazione delle maggiori disponibilità dovute all'intervento in diversi ambiti del PNRR, sia puntando sul rafforzamento del raccordo con i fondi bilaterali interprofessionali e con le misure nazionali come il fondo nuove competenze.

L'opportunità di una programmazione di medio periodo, pluriennale, condivisa con il partenariato economico e sociale, andrebbe a rafforzare la capacità delle imprese e degli enti di formazione di lavorare con maggiore respiro, potendo programmare per tempo una sequenza di interventi formativi che devono sempre tenere conto dell'organizzazione del lavoro e dei tempi delle imprese.

Inoltre, l'azione diretta di Regione Lazio ben potrebbe orientarsi su misure complementari a quelle dei fondi interprofessionali, valorizzando l'intervento anche sulle soft skill dei lavoratori, nonché il collegamento con le iniziative nazionali quali il Fondo Nuove Competenze.

Infine, anche per supportare al meglio le logiche transizionali del mercato del lavoro esposte sopra, si tratta di rendere pienamente operativi quegli strumenti imprescindibili delle politiche formative regionali quali il servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in ambito informale e non formale, nonché il repertorio degli standard professionali e formativi che soffre ancora oggi di una carenza di profili professionali, ma soprattutto incompleto in quanto a standard formativi di riferimento.



LA DISCIPLINA REGIONALE SULL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

a cura di Giulio M. Salerno*

* Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata.



Nella Regione Lazio è stata approvata la **Legge regionale n. 5 del 20 aprile 2015 recante “Disposizioni sul sistema educativo regionale di Istruzione e Formazione Professionale”** (poi modificata, in relazione al solo art. 35, comma 1, lett. t, dalla Legge regionale 10 agosto 2016, n. 12). Nel Lazio, dunque, si è correttamente data attuazione alla competenza legislativa in materia di “istruzione e formazione professionale” (IeFP), di cui le Regioni a statuto ordinario dispongono della competenza legislativa costituzionalmente loro riconosciuta a partire dalla riforma del 2001. Infatti, l’art. 117, comma 3, Cost., come modificato dalla Legge costituzionale n. 3 del 2001, esclude la materia in oggetto dalla competenza legislativa concorrente – quella competenza cioè che consente alle Regioni di dettare norme di legge nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato –, e pertanto ne sancisce l’appartenenza alla sfera della competenza legislativa cosiddetta esclusiva o primaria delle Regioni.

Si tratta, dunque, di una **competenza esclusiva o primaria** che consente alle Regioni di dettare norme di legge in piena autonomia, seppure dovendosi rispettare le norme di legge statale che dettano alcuni principi di carattere unitario in nome di talune competenze esclusive dello Stato, come, in particolare, quelle sui “principi generali dell’istruzione” o sui “livelli essenziali delle prestazioni”. Tale competenza primaria o esclusiva sulla IeFP, come è altrettanto noto, si estende alle Regioni a statuto speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano, in virtù della clausola di “maggior favore” prevista dalla già ricordata riforma costituzionale del 2001.

1 LA LEGGE DELLA REGIONE LAZIO N. 5/2015 SULLA IEFP NEL QUADRO COMPLESSIVO DEGLI APPROCCI E DEI MODELLI REGIONALI

30

Va ricordato che la competenza legislativa regionale sulla IeFP è stata esercitata dalle istituzioni territoriali in modo assai differenziato, anche perché diversi e dunque non omogenei sono stati gli approcci seguiti. Per di più, sono molteplici e distinti i modelli di legislazione regionale sulla IeFP effettivamente vigenti nel territorio nazionale. In relazione a tali approcci e modelli va dunque collocato lo specifico esempio rappresentato dalla Legge n. 5/2015 della Regione Lazio.

Innanzitutto, come sopra ricordato, la Regione Lazio va collocata tra quelle undici Regioni e Province Autonome – ed esattamente Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto – che hanno effettivamente esercitato la nuova competenza loro attribuita in materia di IeFP, e che, dunque, proprio traendo forza dall'attribuzione costituzionale del 2001, hanno dettato discipline legislative senz'altro innovative rispetto al previgente quadro normativo. Questo, dunque, può essere definito come approccio proattivo.

Dall'osservazione delle discipline legislative che rientrano in questo approccio proattivo, si possono identificare, a loro volta, due distinti modelli.

Da un lato sussiste il modello che possiamo definire “esclusivo”, in quanto è stato applicato da quelle istituzioni territoriali che hanno esercitato siffatta competenza legislativa concentrandosi sulla leFP costituita dai seguenti percorsi: i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale di leFP e anche per l’assolvimento del diritto-dovere all’istruzione e formazione; i percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionali e i percorsi annuali erogati in continuità con la qualifica professionale per il conseguimento del diploma professionale di leFP; i percorsi di istruzione e formazione svolti nel sistema duale in alternanza rafforzata, in apprendistato e per contrastare la dispersione educativa; i percorsi annuali successivi al diploma professionale di leFP, erogati anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, per sostenere l’esame di Stato ai fini del conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado per il successivo accesso all’università, all’alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché ai percorsi dell’istruzione tecnica superiore; i percorsi successivi all’assolvimento o al proscioglimento dell’obbligo di istruzione e rivolti al conseguimento della qualifica e del diploma professionale di leFP anche in collaborazione con i CPIA. Talora, in questo modello si è tenuto conto anche del proseguimento verticale della filiera dell’istruzione professionalizzante, di cui fanno parte i percorsi successivi al diploma professionale di leFP per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore nell’ambito dell’Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) anche in regime duale e in apprendistato, così come i successivi percorsi del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore negli ITS (“*ITS Academy*”) per il conseguimento dei diplomi che, in base alla vigente Legge n. 99/2022, sono ora definiti di “*specializzazione per le tecnologie applicate*” e di “*specializzazione superiore per le tecnologie applicate*” (vedi art. 5, comma 2, della Legge n. 99/2022).

Questo modello che abbiamo qui definito “esclusivo”, in particolare, è stato adottato in quattro Regioni, e cioè, più esattamente, in Calabria, Sicilia, Umbria e per l’appunto anche nella Regione Lazio mediante la Legge n. 5 del 2015.

Viceversa, nelle altre sette istituzioni territoriali che hanno seguito l’approccio proattivo, si è adottato un modello “inclusivo”, cioè sono

state dettate discipline assai ampie ed articolate al fine di ricomprendere la leFP all'interno delle politiche pubbliche di competenza regionale in ordine ai processi educativi e formativi a tutto tondo, ovvero spingendosi ad affrontare in modo tendenzialmente sinergico con il sistema della leFP anche le questioni attinenti al mondo dell'istruzione (sino all'Università), del lavoro, delle professioni, delle imprese e dello sviluppo economico del rispettivo territorio. Più in particolare, in Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto e nella P.A. di Trento la tematica della leFP, e dunque dell'istruzione professionalizzante, è stata affrontata collocandola all'interno del complessivo sistema educativo e formativo rispetto al quale l'Ente territoriale esercita le proprie rispettive competenze, mentre in Toscana e Valle d'Aosta la disciplina della leFP è stata affiancata a quella del sistema complessivo delle azioni di competenza dell'Ente territoriale in connessione alle materie del lavoro, dell'impiego e delle professioni. Tale modello, in breve, può essere definito come modello inclusivo in quanto la disciplina legislativa della leFP è stata ricompresa all'interno di più ampi ed estesi campi di intervento e di azione dell'Ente. In particolare, oltre ai predetti percorsi che sono propriamente riconducibili alla *"istruzione e formazione in diritto-dovere"* e all'istruzione professionalizzante terziaria, si sono ricompresi anche i percorsi della *"formazione professionale"*, di cui fanno parte i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e gli altri percorsi finalizzati all'acquisizione degli attestati di qualifica regionale; i percorsi di formazione continua e permanente; i percorsi di formazione per categorie svantaggiate e soggetti in condizioni di vulnerabilità sociale e economica; i percorsi per il conseguimento di abilitazioni professionali nel rispetto delle norme di diritto europeo, nazionale e regionale; e gli altri percorsi e le azioni di orientamento al lavoro, di qualificazione e di aggiornamento formativo e professionale comunque previsti dalla normativa vigente.

In conclusione, dunque, può dirsi che nella disciplina della leFP la Regione Lazio ha seguito un approccio proattivo e ha adottato un modello esclusivo, in quanto l'intervento legislativo si è essenzialmente concentrato sui percorsi triennali e quadriennali della leFP, per di più intesi secondo la formula originaria e primigenia della leFP iniziale ovvero *"in diritto-dovere"*, senza considerare, ad esempio, né le molteplici declinazioni in cui si è progressivamente articolata la stessa

leFP “in diritto-dovere” (si pensi al duale), né i percorsi dell’istruzione professionalizzante di livello terziario, ovvero quelli in cui si può concretizzare la prosecuzione in senso verticale dei percorsi triennali e quadriennali di leFP. Più in generale, fatte salve alcune disposizioni aventi funzione di indispensabile collegamento, le altre competenze esercitate dalla Regione in ambiti vicini ed affini all’istruzione professionalizzante – come il settore dell’istruzione o quello della “formazione professionale” (formazione continua, etc.) - non sono specifico oggetto di questa legge, ma rimangono disciplinate dalle altre normative regionali ad esse espressamente dedicate. E lo stesso vale per quegli interventi in materia di lavoro che talora prevedono anche azioni di carattere formativo, così affermandosi, anche per questi casi, la distinzione regolatoria delle relative politiche regionali.

2 OGGETTO E PRINCIPI ISPIRATORI DELLA DISCIPLINA DETTATA DALLA REGIONE LAZIO IN MATERIA DI IEFP

Circa l'oggetto della disciplina dettata con la Legge regionale n. 5/2015, può ricordarsi che nelle leggi vigenti nelle Regioni che, in tema di IeFP, hanno adottato l'approccio proattivo e il modello esclusivo, sono definiti, in modo più o meno dettagliato, i seguenti aspetti: a) i principi generali e le finalità del sistema regionale d'istruzione e formazione professionale; b) il ruolo della Regione, delle altre pubbliche autorità competenti, dei soggetti privati e in particolare delle formazioni sociali che agiscono in nome della sussidiarietà orizzontale; c) i principi organizzativi e funzionali del sistema regionale d'istruzione e formazione professionale; d) gli elementi costitutivi dell'offerta formativa della IeFP, e cioè, in particolare, i percorsi formativi, i titoli rilasciati, e la certificazione delle competenze; e) i soggetti attuatori dei percorsi formativi della IeFP, ivi compreso l'accreditamento; f) la programmazione dei percorsi formativi e le modalità di gestione e di finanziamento delle attività formative; g) gli aspetti informativi e conoscitivi e le relative attività di monitoraggio, valutazione e vigilanza.

Nella Legge n. 5/2015 della Regione Lazio questo schema è compiutamente applicato, così potendosi disporre di una disciplina legislativa che è rivolta ad affrontare gli aspetti essenziali in cui si articola la materia dell'istruzione e formazione professionale.

Circa i principi ispiratori della disciplina legislativa in questione, alcuni specifici profili possono essere qui approfonditi, anche

al fine di poter suggerire eventuali azioni correttive, integrative o modificative della normativa.

Innanzitutto, appare assai rilevante **l'art. 1** della legge, là dove non solo si prevede la presenza di un vero e proprio **“sistema educativo regionale d'istruzione e formazione professionale”**, riconoscendo quindi l'intrinseco valore “educativo” della leFP, ma si sottolineano anche i tre principi che devono ispirare la complessiva azione regionale in materia di leFP: la centralità della persona, la libertà della scelta educativa e la pari dignità dell'istruzione e formazione professionale. Si tratta di principi cruciali proprio per consentire – potremmo anche dire, finalmente - alla leFP di non essere più relegata in una posizione ancillare, residuale o subordinata rispetto al versante scolastico dell'istruzione, ma, ben diversamente, di vederne ormai riconosciuto il ruolo ufficialmente paritario nell'assolvimento del compito pubblico concernente il libero svolgimento del processo educativo dei nostri giovani.

L'art. 2, poi, indica due canoni fondamentali per l'intervento regionale: la **collaborazione istituzionale** e la **concertazione sociale**. La prima, tra l'altro, è relativa alla prospettiva dell'integrazione tra tre politiche regionali che devono necessariamente essere convergenti: quella per l'istruzione, quella per l'istruzione e formazione professionale, e quella per il lavoro. In merito alla concertazione con le parti sociali, poi, la partecipazione di queste ultime è collocata nell'ambito della Commissione regionale per il lavoro, ma potrebbe essere ulteriormente valorizzata dando maggiore spazio ed effettiva possibilità di interlocuzione ai soggetti sociali che operano nel Sistema educativo regionale della leFP.

L'art. 3 indica le finalità generalissime del Sistema educativo regionale, anche mediante opportune precisazioni relative alla “risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali del territorio”, così come alla necessità di “ampliare le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale” e di “promuovere lo sviluppo professionale degli operatori delle istituzioni formative”. Obiettivi senz'altro molto rilevanti e che dunque impongono effettiva coerenza tra tali finalità imposte dalla legge e le conseguenti politiche regionali che sono concretamente attuate in questo settore. Risulta, invece, ormai superato quel riferimento che è contenuto nell'art. 3, com-

ma 2, circa l'“integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello educativo regionale”, e ciò perché il Decreto lgs. n. 61/2017, in relazione all'istruzione professionalizzante, ha previsto la chiara distinzione, nel rispetto della pari dignità, tra il sistema della leFP e quello dell'istruzione scolastica.

Dopo la definizione delle “linee di intervento regionali” che sono delineate **nell'art. 4** – e che forse potrebbero essere ulteriormente declinate per favorire effettiva garanzia di concretizzazione dei percorsi della leFP, ad esempio, prescrivendone l'avvio contemporaneo ai percorsi scolastici, ovvero inserendo apposite previsioni in relazione alla necessaria attività di orientamento da svolgersi a favore degli studenti della scuola secondaria di primo grado – **nell'art. 5** si precisano i percorsi formativi della leFP disciplinata dalla presente legge, prevedendo che essi comprendono soltanto i percorsi triennali che si concludono con la qualifica professionale, e i percorsi quadriennali per il conseguimento del diploma professionale (ma che, inopportuno e per di più in senso contrario a quanto previsto dal D.lgs. n. 61/2017, art. 5, comma 1, lettera b), si prevede che siano “programmati nel caso in cui l'indirizzo di studi nei percorsi triennali non consenta di proseguire percorsi formativi coerenti presso gli istituti professionali”. A questo riguardo, pertanto, deve segnalarsi che nell'art. 5 non si fa riferimento ai tanti ed altri percorsi formativi che possono essere erogati dalle istituzioni formative a partire dalla leFP in “*diritto-dovere*” all'interno del più ampio e comprensivo ambito dell'istruzione professionalizzante, ossia, più precisamente: i percorsi annuali erogati in continuità con la qualifica professionale per il conseguimento del diploma professionale di leFP; i percorsi di istruzione e formazione svolti nel sistema duale in alternanza rafforzata, in apprendistato e per contrastare la dispersione educativa; i percorsi annuali successivi al diploma professionale di leFP, erogati anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, per sostenere l'esame di Stato ai fini del conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado per il successivo accesso all'università, all'alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché ai percorsi dell'istruzione tecnica superiore; i percorsi successivi all'assolvimento o al proscioglimento dell'obbligo di istruzione e rivolti al conseguimento della qualifica

e del diploma professionale di leFP anche in collaborazione con i CPIA. Procedere ad un'integrazione della Legge regionale n. 5/2015 su questi aspetti, quindi, sarebbe opportuno, se non addirittura necessario. Ancora, nella Legge regionale n. 5/2015 non si affrontano, in alcun modo, i percorsi dell'istruzione professionalizzante terziaria, ossia i sopra ricordati percorsi di IFTS (anche in regime duale e in apprendistato) e i percorsi erogati nell'ambito degli ITS, adesso ridefiniti "ITS Academy". Su questi ultimi, va ricordato, non mancano competenze regionali che andrebbero opportunamente declinate integrando la Legge regionale n. 5/2015 in senso coerente con quanto previsto dalla già richiamata Legge n. 99/2022 sugli ITS (e dai conseguenti e molteplici atti di attuazione che sono in corso di definizione).

Sempre nell'art. 5 della Legge regionale n. 5/2015 si dispone che i percorsi per le qualifiche – senza peraltro dire alcunché in ordine ai percorsi per il conseguimento dei diplomi professionali – devono essere coerenti con le figure professionali definite con l'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011. Tale Accordo, però, è stato successivamente sostituito dall'Accordo del 1° agosto 2019, che andrebbe quindi richiamato al posto del precedente Accordo del 2011. Più in generale, a tal proposito, andrebbero aggiornati e integrati molteplici riferimenti che sono presenti nell'art. 5, così come **nel successivo art. 6** che concerne la certificazione delle competenze, in ordine ad atti statali e ad accordi tra Stato e Regioni. Più utilmente, forse, si potrebbe seguire una diversa tecnica legislativa, quella cioè di impiegare formule di "rinvio mobile" a quanto previsto dagli atti vigenti a livello nazionale.

Nell'art. 7 sono definiti i "soggetti del sistema educativo regionale" di leFP, richiamando le "strutture formative facenti capo direttamente alle amministrazioni provinciali", quelle "accreditate o accreditabili, facenti capo direttamente alle amministrazioni comunali o alla Città metropolitana di Roma Capitale", e "gli organismi con strutture accreditate", con rapporto regolato convenzionalmente e individuate con procedura ad evidenza pubblica sulla base di alcuni specifici requisiti. Tra l'altro, si fa anche riferimento agli Istituti professionali, ma, in contrasto con quanto è stato poi previsto dal D.lgs. n. 61/2017, non se ne prescrive l'obbligo di accre-

ditamento, e si continua ancora a prevedere l'ormai non più vigente doppio regime di sussidiarietà collegato al "ruolo integrativo e complementare al sistema educativo regionale" (v. art. 7, comma 1, lett. e). Si prevede, poi, che a ciascuna istituzione formativa, la Regione assegni un determinato "volume di attività, in termini di studenti per ciascuna annualità per il triennio di riferimento e le relative risorse" (art. 7, comma 5). A tale volume di attività, invero, sono collegati i finanziamenti erogati sulla base dei costi standard ai sensi del successivo art. 8.

Nell'art. 8 si disciplina la programmazione, con cadenza triennale, del sistema educativo regionale, che è approvata dal Consiglio regionale su proposta della Giunta; all'interno della programmazione triennale trova collocazione anche l'assegnazione dei finanziamenti alle istituzioni formative "su base capitaria per frequentante correlata ai costi standard, quale costo di erogazione del servizio in condizioni di efficienza". A tal proposito, si può suggerire un'integrazione, ossia aggiungere che la metodologia di determinazione e applicazione dei costi standard sia stabilita secondo modalità pubbliche e trasparenti. Inoltre, è prescritto che spetta alla Giunta adottare entro il 30 giugno il "piano annuale degli interventi", in coerenza con gli indirizzi della programmazione triennale. A tal riguardo sarebbe forse opportuno rivedere i termini temporali per assicurare tempistiche maggiormente coerenti con le esigenze di continuità, di stabilità e di certezza delle attività che devono essere svolte dalle istituzioni formative.

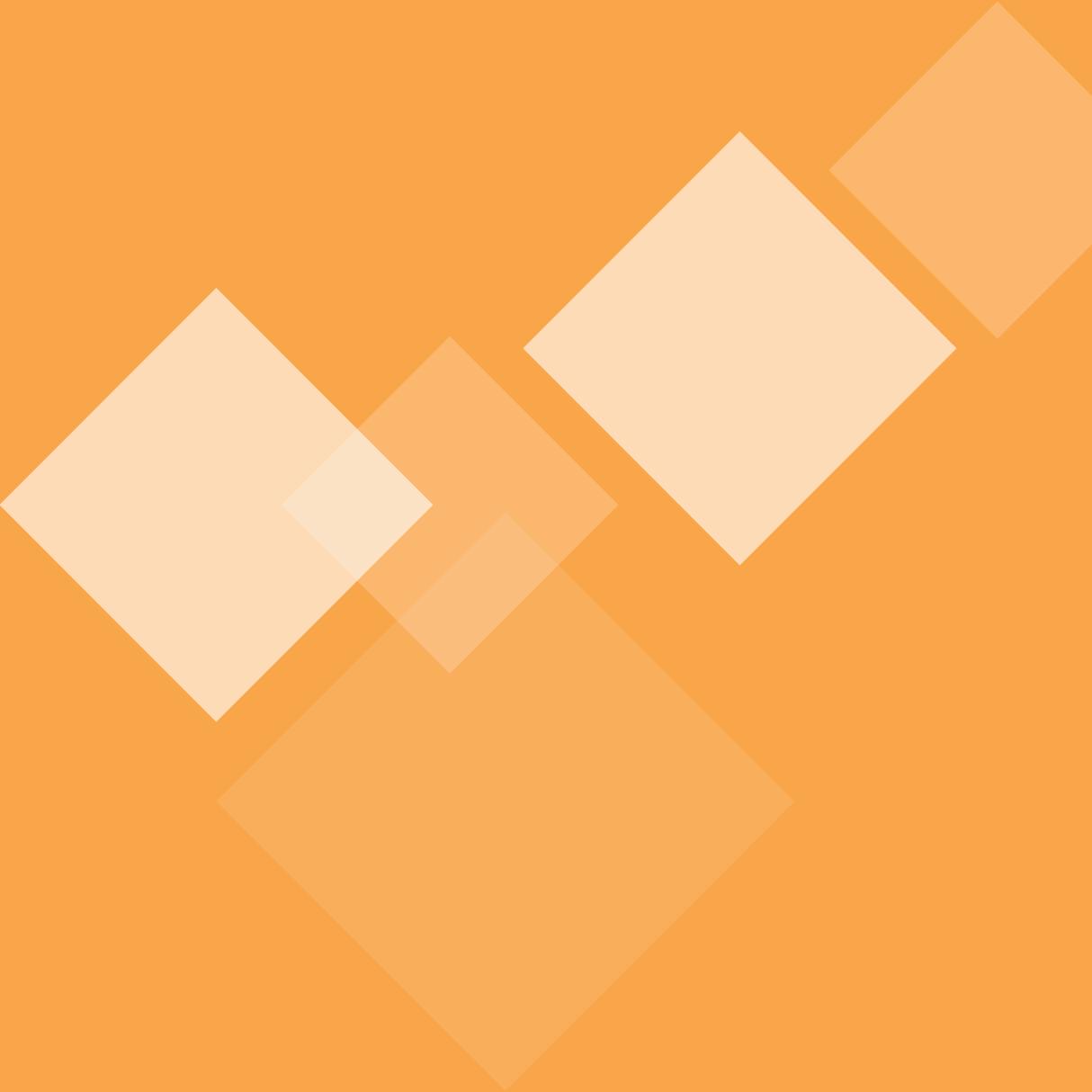
Le ulteriori disposizioni della Legge n. 5/2015 riguardano, poi, **nell'art. 9** l'inserimento di molteplici "*settori specifici e interconnessi*" nell'ambito del sistema informativo regionale, rispettivamente dedicati alla leFP, all'istruzione (ivi compresa quella universitaria) e alla formazione professionale (compresa la formazione superiore e al lavoro). In altri termini, i dati informativi della leFP andrebbero agganciati a quelli degli altri settori relativi all'istruzione, alla formazione e al lavoro. Tuttavia, al di là della prospettiva di mettere in comune il patrimonio informativo dei tre suddetti settori di intervento, rimane fermo, proprio perché questa Legge n. 5/2015 adotta un modello di disciplina "esclusiva" della leFP, che ciascuno dei già menzionati ambiti delle politiche regionali si svol-

gerà secondo principi e criteri tendenzialmente e reciprocamente autonomi. Inoltre, **l'art. 10** prescrive che la Giunta presenti al Consiglio regionale una relazione triennale sull'attuazione della legge, e che siano promosse "forme di valutazione partecipata coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti" dalla legge. Tuttavia, quest'ultimo aspetto, assai importante, è rimasto non attuato, forse per la mancanza di risorse appositamente dedicate. **Nell'art. 11** si prevede, inoltre, una rilevante clausola di rinvio, in quanto si presume che, per quanto non espressamente disciplinato dalla medesima Legge n. 5/2015, si applica quanto previsto dalla Legge n. 23/1992 sulla formazione professionale, che si configura, quindi, come fonte di regole sempre potenzialmente applicabili in via sussidiaria alla leFP. Da ultimo, **nell'art. 12** si pongono le disposizioni di carattere finanziario, che tuttavia presentano alcuni riferimenti – come quello ai programmi operativi della programmazione 2014-2020 – che appaiono bisognosi di opportuni adeguamenti.





ALLEGATI





Protocollo di intesa tra Regione Lazio e Parti Sociali avente ad oggetto “Patto per le Nuove Competenze”

VISTO

- Il Protocollo di Intesa per le Politiche Attive del Lavoro tra Regione Lazio e Parti Sociali sottoscritto in data 4 marzo 2021, che rappresenta la cornice degli impegni all'interno della quale si inserisce l'articolato di cui al presente Patto per le Nuove competenze che ne recepisce integralmente i contenuti;
- l'art. 5 del suddetto Protocollo rubricato “Patto per le Competenze” nel quale è stabilito che:
 - *“1. Le Parti condividono che la formazione e le competenze sono leve importanti per affrontare la difficile situazione socioeconomica ed occupazionale, ulteriormente complicata dalla prolungata emergenza sanitaria in atto.*
 - 2. Accanto ad interventi consolidati e collaudati, le Parti condividono la necessità di intervenire con iniziative, anche di medio-lungo periodo, specificatamente finalizzate ad assicurare al sistema produttivo e alle persone un'offerta formativa flessibile e tempestiva, anche valorizzando le nuove competenze in coerenza con il nuovo modello di sviluppo delineato con le Linee di indirizzo per la programmazione regionale strategica dei fondi europei e del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).*
 - 3. Visto anche il respiro pluriennale delle attività e delle relative ricadute di cui al presente Protocollo, si tratta in particolare di condividere i principi alla base delle scelte e gli aspetti di metodo. Valorizzando il contributo specifico che i partner possono garantire, si condivide l'importanza di orientare l'offerta di formazione verso la domanda di competenze, pianificando per tempo le necessarie azioni per consentire sia alla Regione sia agli enti di formazione, di rispondere adeguatamente, ai fabbisogni produttivi/occupazionali espressi dalle imprese, in tempi congrui, certi e favorendo la semplificazione dell'attuazione delle misure. [...].”;*

CONSIDERATO CHE

- nell'ambito dell'agenda politica europea è stato richiesto agli Stati membri di contribuire all'evoluzione delle competenze, ponendo al centro delle strategie di sviluppo un'analisi solida del fabbisogno di competenze legata alle esigenze del mercato del lavoro e della società e dello sviluppo territoriale;

PREMESSO CHE

- al fine di governare le transizioni, occorre investire sulle nuove competenze per preparare le occupazioni di domani;
- è necessario, altresì, investire sull'innovazione quale elemento fondativo che accompagna il mercato del lavoro nella transizione ecologica e digitale in corso e consentire le implementazioni specialistiche legate a questi nuovi processi;
- nel prossimo futuro le professioni cambieranno e la riqualificazione dei lavoratori, anche attraverso programmi di *reskilling* e *upskilling*, sarà essenziale per essere competitivi nel nuovo panorama professionale;
- il ruolo delle Istituzioni e delle Parti Sociali – nell'ambito dei propri e autonomi ruoli e funzioni - sarà quello di promuovere specifiche azioni e accompagnare le aziende ed i lavoratori nella gestione di questo cambiamento di paradigma, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese, che è importante sostenere verso lo sviluppo dei nuovi modelli;
- le Parti considerano il presente Patto quale strumento per favorire lo sviluppo di nuove ed ulteriori conoscenze e competenze in linea con i fabbisogni formativi e professionali richiesti dal mercato, rafforzando così l'occupabilità delle persone, nonché la produttività e competitività delle imprese;

TUTTO CIÒ VISTO, CONSIDERATO E PREMESSO

la Regione Lazio definisce, con le Parti firmatarie, un Patto per le nuove competenze condividendone obiettivi e strumenti.

ART. 1

(Obiettivi del Patto)

Con il presente Patto, le Parti condividono i seguenti obiettivi:

- a) **Anticipare i fabbisogni formativi**, anche con riferimento agli assi su cui si intende investire maggiormente a livello regionale e sulla base di altri programmi nazionali legati ai modelli di sviluppo, in risposta a specifiche esigenze delle imprese, rese esplicite attraverso il contributo delle associazioni di rappresentanza.
- b) **Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro**, affinché l'offerta formativa sia adeguata alla domanda di competenze e professionalità e si eroghi una formazione mirata che risponda alle esigenze specifiche di sviluppo delle competenze e di riqualificazione, anche secondo l'indagine Excelsior nonché indagini e studi, anche di natura qualitativa, condivise e/o proposte dalle Parti Sociali e Università.
- c) **Implementare e valorizzare il Bilancio delle competenze**, inteso come individuazione e messa in trasparenza delle competenze e quale strumento attraverso il quale i servizi per il lavoro¹ elaborano la mappatura delle competenze delle persone dalla quale partire per la proposizione di misure di politica attiva, nonché interventi formativi individualizzati per la qualificazione e la riqualificazione delle stesse² e il miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- d) Mettere a regime il sistema regionale di individuazione, validazione e **certificazione delle competenze**.
- e) Promuovere l'aggiornamento e la manutenzione del Repertorio regionale dei titoli dell'istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali anche valutando i suggerimenti delle organizzazioni di rappresentanza, delle Università e altri soggetti competenti sul mercato del lavoro.
- f) **Porre innovazione e digitalizzazione alla base di un sistema stabile di educazione permanente** finalizzato all'aggiornamento e all'adeguamento professionale lungo tutto l'arco della vita lavorativa, così da rafforzare la padronanza delle competenze che sottendono alla trasformazione digitale.

¹ Secondo la disciplina per l'accreditamento e definizione dei servizi per il lavoro, generali e specialistici, della Regione Lazio, di cui alla Deliberazione di Giunta regionale 15 aprile 2014, n. 198.

² In base all'art.13 della DGR 122/2016, che istituisce il sistema di certificazione delle competenze nella Regione Lazio, i servizi per l'impiego (PUBBLICI) sono soggetti titolari di diritto per l'erogazione dei servizi di individuazione e validazione delle competenze.

ART. 2

(Strumenti)

Al fine di rispondere agli obiettivi indicati nell'art. 1, le Parti individuano i seguenti strumenti quali assi di intervento prioritario sui quali intervenire:

- a) **Catalogo dell'offerta formativa**, quale strumento informatizzato e strutturato, attraverso il quale governare la programmazione operativa, la gestione e l'attuazione delle opportunità formative offerte dalla Regione Lazio, siano esse cofinanziate da risorse pubbliche siano esse fruite in autofinanziamento, erogate da parte degli organismi accreditati e/o riconosciuti. Il catalogo rappresenta così la vetrina e il canale per l'accompagnamento e l'accesso alla formazione e per l'ottimale incrocio tra domanda (caratterizzata da numerose fasce di utenza, fortemente eterogenee) e offerta (caratterizzata da livelli di specializzazione settoriale, per tipologia di destinatario, per tipologia formativa/modalità di erogazione).
- b) **Survey digitale** da attuare al fine di comprendere i fabbisogni occupazionali e di competenze presenti e futuri, che consentano di ridurre il *mismatch* tra la domanda e l'offerta di lavoro correlato al possesso di competenze trasversali e digitali. Il nuovo contesto fa infatti emergere nuove "competenze", che integrano conoscenze tecniche specifiche in continua evoluzione, emergenti, unitamente a *soft skills* in grado di fornire una attitudine trasversale ai lavoratori, utile a farli operare in un contesto *cross-funzionale* di innovazione. Le Parti si impegnano, nel rispetto delle proprie competenze, ad avviare survey anche al fine di conoscere le competenze trasversali e digitali che ogni giovane dovrebbe acquisire già durante il percorso scolastico e universitario.
- c) **Repertorio regionale delle competenze e dei profili**. La Regione Lazio garantisce la possibilità di messa in trasparenza delle competenze acquisite dai soggetti attraverso una certificazione rilasciata dagli enti titolari per mezzo di operatori abilitati nell'ambito del proprio sistema di "certificazione delle competenze per la messa in trasparenza e validazione degli apprendimenti". Si impegna, anche con il contributo delle Parti sociali, all'aggiornamento costante del Repertorio in un'ottica di costante allineamento ai fabbisogni professionali e alle nuove competenze espresse dal sistema produttivo, al fine della semplificazione della progettazione dei percorsi di sviluppo delle competenze e di valorizzazione degli apprendimenti. L'aggiornamento e l'accesso al Repertorio devono avvenire attraverso una modalità basata sul

principio della semplificazione e della conseguente velocizzazione delle procedure, consentendo così l'avvicinamento a queste attività da parte delle organizzazioni di rappresentanza e degli altri organismi/soggetti interessati.

d) **Interventi di Formazione continua e permanente**, intesa non solo come aggiornamento professionale ma anche come adeguamento trasversale su tematiche quali Salute e Sicurezza, diritti, opportunità, nonché di orientamento all'autoimprenditorialità e alla ricerca attiva di lavoro, affinché la persona possa progredire nella carriera e gestire con successo le transizioni professionali. In particolare:

- Favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani, assicurando gli strumenti adeguati ad affrontare anche la transizione ecologica e digitale;
- Promuovere e favorire la creazione di un sistema di formazione professionale per le persone prive di lavoro, finalizzato alla qualificazione e/o riqualificazione professionale per l'inserimento lavorativo;
- Promuovere e favorire la creazione di un sistema di educazione permanente finalizzato all'aggiornamento e all'adeguamento professionale lungo l'arco della vita lavorativa.

e) **Fascicolo elettronico del lavoratore**, inteso come documento essenziale di messa in trasparenza delle competenze e corredo informativo dei percorsi educativi e formativi e dei periodi lavorativi della persona, che supporta il disegno e l'attivazione di misure personalizzate di sostegno, orientamento, formazione e riqualificazione. Il fascicolo dovrà contenere quanto attestato nel Documento di messa in trasparenza, da aggiornare periodicamente, reso in formato digitale e dovrà essere accessibile da parte dei soggetti abilitati attraverso una banca dati on line unitaria.

ART. 3

(Nuove competenze – Nuove figure professionali)

La Regione - al fine di garantire lo sviluppo, l'implementazione e la valutazione delle nuove competenze e le nuove figure professionali legate all'innovazione e al nuovo modello di sviluppo sostenibile - promuove periodicamente o su iniziativa delle Parti, momenti di confronto tra i firmatari del presente Patto, i rappresentanti del mondo della Formazione professionale, dell'Istruzione e dell'Università e altri organismi

competenti per l'individuazione di nuove competenze e nuove figure professionali con l'obiettivo di anticiparne i fabbisogni connessi ai processi di cambiamento del contesto economico, produttivo e sociale regionale.

ART. 4

(Verifica e monitoraggio)

Le Parti, in ottemperanza a quanto indicato all'art.6 "Impegni delle Parti", punto 8), del Protocollo di Intesa per le Politiche Attive del Lavoro, approvato con la D.G.R. n.120 del 04 marzo 2021, condividono di monitorare semestralmente, e in ogni caso su richiesta delle Parti, il presente Patto al fine di verificare tempi e modalità di attuazione degli strumenti indicati, con un approfondimento specifico sui risultati ottenuti in termini di occupazione e di occupabilità in relazione all'efficacia delle misure previste dal presente patto.

Letto e sottoscritto

Roma, 13 giugno 2022

Il Presidente della Regione Lazio

Nicola Zingaretti

Per le Parti Sociali

CGIL Roma e Lazio

CISL Lazio

UIL Lazio

UGL Lazio

UNINDUSTRIA - Unione degli industriali e delle Imprese del Lazio

FEDERLAZIO 

LEGACOOP 

CONFCOOPERATIVE Lazio

AGCI Lazio

CONFCOMMERCIO Lazio 

CONFESERCENTI Lazio

CONFARTIGIANATO Lazio 

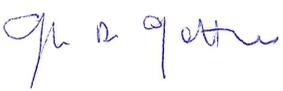
CASARTIGIANI Lazio 

CNA Lazio 

COLDIRETTI Lazio

CONFPROFESSIONI Lazio

CONFETRA Lazio

FEDERALBERGHI Lazio 

CISAL Lazio

CONFAPI Lazio 

CDO Roma e Lazio

ABI Lazio



Camera di Commercio
Roma



POSTILLA

Ai sensi dell'art. 6, comma 1 *ter* della L. n. 580 del 1993, come modificata ed integrata ad opera del D. Lgs. n. 219 del 2016, in luogo di "Unioncamere Lazio", posta in liquidazione con Deliberazione del Consiglio n. 1 del 20 aprile 2022 della stessa, si legga e si intenda "Camera di Commercio di Roma".

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 4 marzo 2021, n. 120

Approvazione del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro tra la Regione Lazio e le Parti sociali

OGGETTO: Approvazione del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro tra la Regione Lazio e le Parti sociali.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione, di concerto con il Vicepresidente, Assessore per il Coordinamento dell'attuazione del programma di governo e dei Fondi Comunitari (FESR, FSE, FEASR), Rapporti Istituzionali, Rapporti con il Consiglio regionale, Personale, Semplificazione Amministrativa, Accordi di Programma e Conferenza di Servizi;

- VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA** la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 concernente: "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";
- VISTO** il Regolamento Regionale 06 settembre 2002, n. 1 concernente: "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA** la Legge 28 febbraio 1987, n. 56 recante "Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro";
- VISTO** il Decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- VISTA** la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- VISTO** il Decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2015, n. 125 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio Sanitario Nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali";
- VISTO** il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art. 1, co. 3, della Legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- VISTA** la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e del bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020" ed in particolare l'art. 1, commi da 793 a 807 che prevedono specifiche disposizioni tese a completare la transizione, in capo alle Regioni, delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i Centri per l'impiego e a consolidarne l'attività di supporto, ai sensi del Decreto legislativo 150 del 14 settembre 2015, nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (c.d. LEP) definiti ai sensi dell'art. 2 del medesimo Decreto legislativo;

- VISTA** la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” e, in particolare, l’art. 1, commi 255, 257 e 258 che introducono nell’ordinamento nazionale il “Reddito di cittadinanza” e le “Pensioni di cittadinanza” nonché il potenziamento dei Centri per l’impiego attraverso il “Fondo per il Reddito di cittadinanza”, autorizzando le Regioni, a decorrere dall’anno 2019, ad assumere fino a complessive 4.000 unità di personale da destinare ai Centri per l’impiego con aumento della rispettiva dotazione organica;
- VISTO** il Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26;
- VISTO** il Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26;
- VISTA** la Legge 30 dicembre 2020, n. 178 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”;
- VISTA** la Legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 “Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro”;
- VISTA** la legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17, che riconosce alla regione Lazio la competenza della materia dei servizi per il lavoro, già delegata alle province;
- VISTA** la Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7 “Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale”;
- VISTA** la Legge regionale 30 dicembre 2020, n. 25 - “Legge di stabilità regionale 2021”;
- VISTA** la Legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 - “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2021-2023”;
- VISTO** il Regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 “Regolamento regionale di contabilità”
- VISTA** deliberazione della Giunta regionale 26 gennaio 2021 n. 20 “Disposizioni e indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2021-2023 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;
- VISTO** il “Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro”, approvato con l’intesa della Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017;
- VISTA** l’Intesa, ai sensi dell’art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131 sul “Piano straordinario di potenziamento dei centri per l’impiego e delle politiche attive del lavoro” in attuazione di quanto previsto dal citato art. 12, comma 3, del Decreto-legge n. 4/2019 sottoscritta, in data 17 aprile 2019, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni;
- VISTI** i Decreti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 giugno 2019 n.74 e 22 maggio 2020, n. 59 di approvazione del “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l’impiego e delle politiche attive del lavoro”;

- VISTO** il Decreto del Segretario Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 31/0000123 del 4 settembre 2020;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 24 maggio 2016, n. 275 “Approvazione delle Azioni di Rafforzamento del Sistema dei Servizi per il Lavoro del Lazio”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 20 dicembre 2019, n. 991 “Piano straordinario di potenziamento dei Servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro del Lazio 2019-2021 – Decreto Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 28 giugno 2019 n. 74”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 7 luglio 2020, n. 418 “Agenzia regionale Spazio Lavoro, istituita con Legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28, articolo 7, comma 10. Approvazione declaratoria delle funzioni istituzionali”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2019, n. 620 che approva le “Linee guida per l’Istituzione della “Unità per la Crescita e l’Occupazione della Regione Lazio – Invest in Lazio”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 29 settembre 2020, n. 668 “Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 22 maggio 2020, n. 59 – Adozione del nuovo Piano straordinario di potenziamento dei Servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro del Lazio 2019-2021”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 15 dicembre 2020, n. 1008 concernente "Agenzia regionale Spazio Lavoro: approvazione del nuovo Piano di organizzazione delle sedi di Spazio Lavoro Centri per l'Impiego e Spazio Lavoro Uffici locali", s.m.i.;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2020, n. 1055, recante l’approvazione dello schema di convenzione per la "Disciplina dei rapporti reciproci derivanti dalla partecipazione al Fondo Nuove Competenze" tra Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e la Regione Lazio;
- VISTO** il Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e s.m.i, recante disposizioni comuni sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) 1083/2006;
- VISTO** il Regolamento (Ue) N. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- VISTO** il Regolamento di Esecuzione (Ue) 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 1303/2013 per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione”, e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 1299/2013;
- VISTO** il Regolamento Delegato (Ue) 480/2014 della Commissione, del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) 1303/2013;

- VISTA** la Decisione di Esecuzione (Ue) C(2014) 8021 Final della Commissione, del 29 ottobre 2014, che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001;
- VISTO** il Regolamento (Ue, Euratom) 2018/1046 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) 1296/2013, (UE) 1301/2013, (UE) 1303/2013, (UE) 1304/2013, (UE) 1309/2013, (UE) 1316/2013, (UE) 223/2014, (UE) 283/2014 e la decisione 541/2014/UE, e che abroga il regolamento (UE, Euratom) 966/2012;
- VISTO** il Regolamento di Esecuzione (Ue) 255/2019 della Commissione del 13 febbraio 2019 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- VISTO** il Regolamento; (Ue) 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato, prorogato fino al 2023;
- VISTO** il Regolamento (Ue) 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*», prorogato fino al 2023;
- VISTO** il Regolamento (UE) 460/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
- VISTO** il Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19;
- VISTA** la Comunicazione della Commissione Europea C(2020) 1863 final "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID19" e ss.mm.ii.;
- VISTI** il D.L. n. 34/2020, art. 54 e ss. che regola il "Regime-quadro della disciplina degli aiuti", la Decisione della Commissione europea C(2020) 3482, che lo autorizza con il numero SA.57021 e la Decisione della Commissione europea C(2020) 9121 che ne dispone la proroga sino al 30.06.2021;
- VISTA** la Comunicazione della Commissione C(2021) 34/06 con cui si approva la "Quinta modifica del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19" e se ne dispone la proroga sino al 31.12.2021 oltre ad aumentare i massimali di aiuto";

- VISTA** la Decisione di Esecuzione C(2014) 9799 Final della Commissione, del 12 dicembre 2014, che approva determinati elementi programma operativo “Regione Lazio Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020” (POR Lazio FSE 2014-2020) per il sostegno del Fondo sociale europeo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” per la Regione Lazio in Italia CCI2014IT05SFOP005;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 17 luglio 2014, n. 479 con la quale sono adottate le proposte di Programmi Operativi Regionali: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE) e Programma di sviluppo rurale – Fondo europeo per lo sviluppo rurale (PSR FEASR) 2014-2020;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 14 ottobre 2014, n. 660 con la quale sono designate l’Autorità di Audit, l’Autorità di Certificazione, l’Autorità di Gestione del FESR e l’Autorità di Gestione del FSE per il ciclo di programmazione 2014-2020;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 17 febbraio 2015, n. 55 recante “Preso d’atto del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n. CCI2014IT05SFOP005 - Programmazione 2014-2020, nell’ambito dell’Obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”;
- VISTA** la Decisione di Esecuzione (2018) 7307 Final della Commissione, del 29 ottobre 2018, che modifica la decisione di esecuzione n. C(2014) 9799 final e approva la riprogrammazione del POR FSE 2014-2020;
- VISTA** la Decisione di Esecuzione C(2020) 8379 final della Commissione, del 24 novembre 2020, che modifica della decisione di esecuzione C(2014) 9799 e approva la riprogrammazione del POR FSE 2014-2020;
- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. G05903 del 15 maggio 2015, recante “POR Lazio FSE 2014-2020 - Recepimento e approvazione del logo del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo – Programmazione 2014-2020 e del manuale di immagine coordinata”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 26 maggio 2015, n. 252 recante “Adozione della Strategia unitaria per le attività di comunicazione e informazione relative alla programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE”;
- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. G10446 del 3 settembre 2015, recante “Approvazione del logo Lazio Europa e delle Linee Guida per i beneficiari del FSE, Annullamento e sostituzione del Manuale di stile approvato con Determinazione n. G05903 del 15 maggio 2015”;
- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. G10826 del 28 luglio 2017, Recante - Approvazione del documento “Manuale delle procedure dell’AdG/OOIP”, dei relativi allegati, e delle Piste di controllo - Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014-2020, Ob. “Investimenti per la crescita e l’occupazione”;
- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. G13018 del 16 ottobre 2018 recante “Modifica del documento "Descrizione delle funzioni e delle procedure in atto per l’Autorità di Gestione e per l’Autorità di Certificazione" - Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014-2020, Ob. "Investimenti per la crescita e l’occupazione" approvato con Determinazione Dirigenziale n. G10814 del 28/07/2017;

- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. G13043 del 16 ottobre 2018, recante "Modifica del documento "Manuale delle procedure dell'AdG/OOII", dei relativi allegati, e delle Piste di controllo - Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014-2020, Ob. "Investimenti per la crescita e l'occupazione" approvati con Determinazione Dirigenziale n. G10826 del 28 luglio 2017";
- VISTA** la Determinazione Dirigenziale n. B06163 del 17 settembre 2012, recante "Direttiva Regionale per lo Svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi" e relativi Allegati A e B;
- VISTO** il D.P.R. 5 febbraio 2018, n. 22 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020";
- VISTA** la Determinazione 20 febbraio 2019, n. G01803 – Attuazione art.15 della DGR 15 del 22 gennaio 2019. Approvazione format tipo del patto di servizio, degli standard informativi, documentali ed attestatori e degli standard di costo relativi al servizio di individuazione e validazione delle competenze. Revoca della D.D. G 12038 del 18 ottobre 2016;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 15 – Attuazione art.12 della D.G.R. 122/2016: approvazione delle disposizioni relative agli standard minimi di processo per l'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e del servizio di certificazione delle competenze. Modifica delle D.G.R. 452/2012 e 122/2016;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 5 novembre 2020, n. 792 e la successiva Deliberazione del Consiglio Regionale 22 dicembre 2020, n. 13, recante l'adozione del documento di indirizzi strategici per la programmazione 2021-2027 "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027";
- DATO ATTO** che la Regione Lazio, vuole offrire alle persone e alle imprese strumenti adeguati per rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia, mettendo in campo strumenti generalizzati al fine di accompagnare lavoratori, lavoratrici e aziende con ammortizzatori sociali nazionali e, al contempo, agire per fortificare le politiche di intervento, l'efficacia e la sostenibilità di ogni sistema di protezione determinata dall'equilibrio e dal collegamento tra politiche attive e passive del lavoro;
- CONSIDERATO** indispensabile facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorendo l'occupazione e l'occupabilità, anche attraverso l'impiego delle risorse comunitarie, a partire dagli investimenti sull'economia circolare, sulla transizione energetica, sulle energie rinnovabili, sulla digitalizzazione e sull'innovazione, da porre alla base della creazione di un nuovo modello di sviluppo;
- DATO ATTO** che la Regione Lazio ha istituito Spazio Lavoro, un'agenzia regionale con funzioni in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, al fine di assicurare l'erogazione di servizi pubblici per il lavoro di qualità e di garantire servizi sia alle persone sia alle imprese;

- ATTESO CHE** la Regione Lazio ha avviato un Piano straordinario di rafforzamento dei servizi per il lavoro che prevede, oltre l'ammodernamento strutturale ed infrastrutturale delle sedi di Agenzia Spazio Lavoro - Centri per l'Impiego, la semplificazione delle procedure, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi per il lavoro, all'interno del quale è prevista l'istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, strumento essenziale per rilevare l'andamento e le previsioni dei principali indicatori, le esigenze formative e le competenze professionali richieste dal tessuto imprenditoriale del territorio regionale per favorire un efficace incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro;
- ATTESO CHE** la Regione Lazio contribuisce agli obiettivi del Fondo Nuove Competenze, in raccordo con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro), attraverso misure programmate con propri atti per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori legata alla riorganizzazione aziendale e all'adeguamento delle professionalità di fronte all'innovazione e/o al cambiamento delle esigenze produttive e organizzative dell'impresa;
- DATO ATTO** che la Regione Lazio, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, ha istituito il progetto "Invest in Lazio" quale strumento di attrazione degli investimenti e di prevenzione delle crisi aziendali attraverso un monitoraggio costante delle aziende e delle performance del sistema produttivo del Lazio;
- CONSIDERATO** che, in data 07/07/2020, il Presidente della Regione Lazio e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale hanno sottoscritto l'Accordo relativo alla "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020" che consente di riprogrammare i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020 in capo alla Regione Lazio con lo scopo di utilizzare per l'anno contabile 2020-2021 il cofinanziamento al 100% con risorse europee, al fine di reagire alla crisi causata dall'emergenza sanitaria, sociale ed economica derivante dalla pandemia da COVID-19;
- CONSIDERATO** che l'Accordo prevede, tra l'altro, di individuare le risorse del POR FSE 2014-2020 della Regione per la riprogrammazione volta al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza COVID-19, per un importo pari a complessivi 290,47 milioni di euro;
- CONSIDERATO** che l'Accordo ha individuato 5 priorità di intervento e tra queste l'Istruzione e formazione in termini di acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali;
- CONSIDERATO** che, la Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro avvalendosi dell'impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE), si pone altresì l'obiettivo di accompagnare le aziende in un percorso che promuova processi di innovazione e di riorganizzazione, con una riqualificazione delle competenze aziendali, al fine di prevenire casi di crisi, salvaguardare l'occupazione e consentire alle aziende stesse una ripresa anche attraverso processi di internazionalizzazione, di ricerca e di sviluppo;

- PRESO ATTO** che la Regione Lazio - Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione - Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro, a seguito di un ampio processo di concertazione con le parti Sociali, ha condiviso la definizione congiunta di un Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro (PAL);
- CONSIDERATO** che, il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro ha come oggetto la programmazione, la promozione, l'implementazione e il monitoraggio delle azioni e delle misure finalizzate a promuovere l'occupazione, l'occupabilità e il rafforzamento/adeguamento delle competenze, che mettano al centro dei processi di programmazione economica e sociale la persona, le imprese, le istituzioni e gli attori pubblici e privati del sistema economico-territoriale del Lazio;
- DATO ATTO** che, le finalità del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro sono, tra tutte, quelle di rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia, sia in termini di organizzazione del lavoro sia di modelli di produzione, accompagnando le persone e le imprese con politiche attive dedicate e calibrate in funzione di esigenze e fabbisogni specifici, puntando sul rafforzamento delle politiche attive, mettendo in campo strumenti generalizzati e al contempo personalizzati, che consentano di gestire e affrontare i cambiamenti e le sfide che l'evoluzione del contesto economico propone, intervenendo sulla riorganizzazione produttiva e dei servizi e puntando sui fattori di sviluppo e sulle eccellenze del Lazio, rafforzando la tutela delle persone nel mercato del lavoro, durante la transizione da un lavoro al lavoro, dal non lavoro al lavoro, dalla formazione al lavoro;
- CONSIDERATO** che, per realizzare obiettivi strategici e azioni previsti dal Protocollo, si ritiene necessario garantire una dotazione finanziaria congrua e che tale dotazione, individuata in un ammontare complessivo pari a 200 Milioni di euro, debba essere individuata a partire da diverse fonti di finanziamento (quali la programmazione dei Fondi europei a titolarità del FSE (POR FSE 2014-2020, ancora in corso di esecuzione; POR FSE+ 2021-2027, rispetto al quale è possibile effettuare spese ammissibili a partire dal 1° gennaio 2021, ancorché la dotazione del programma stesso non sia stata ancora approvata), come indicato nell'allegato A, recante *Elenco coperture Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro*, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- CONSIDERATO** che oltre alle suddette fonti finanziarie, l'attuazione del Protocollo di Intesa si potrà avvalere delle ulteriori risorse provenienti dalla programmazione di iniziative comunitarie e nazionali assegnate alla regione Lazio e, tra tutte, la Nuova Garanzia Giovani;
- CONSIDERATO** altresì, che le azioni previste dal Protocollo di Intesa potranno trovare copertura, in base a quanto previsto nell'Accordo sopra richiamato sottoscritto il 2 luglio 2020, sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione, di cui all'art. 44 del Decreto-legge n. 34/2019 (cd. Decreto Crescita), e nel Programma Operativo Complementare (POC), secondo quanto stabilito dal Decreto-legge n. 34/2020 (cd. Decreto Rilancio);

- CONSIDERATO** che, con riferimento alle risorse del POR FSE+ 2021-2027, pur in un quadro di non adozione formale dei relativi Regolamenti UE, è stata verificata la coerenza delle azioni previste dal Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro con il quadro strategico comunitario e nazionale attualmente esistente e con gli indirizzi e gli atti di programmazione regionali prodromici alla definizione delle azioni ammissibili al nuovo POR, come attualmente definiti nell'ambito del documento strategico "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027", approvato con D.G.R. n. 792 del 5 novembre 2020 e con Deliberazione del Consiglio Regionale 22 dicembre 2020, n. 13, che individua un quadro programmatico regionale per la realizzazione di una politica di crescita finalizzata alla sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale, definendo le priorità per la programmazione unitaria regionale 2021-2027, finanziata dai Fondi comunitari (FESR, FSE+, FEASR e FEAMP) e dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC);
- CONSIDERATO** che, il suddetto documento strategico individua come necessario prioritariamente, con traguardo al 2027 e nell'ambito dell'Indirizzo Programmatico "Valore lavoro", considerate le analisi svolte e le prospettive di lungo periodo del mercato del lavoro regionale, puntare su alcune azioni strategiche, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo: azioni di nuova introduzione di cui al Progetto per la Ripresa e la Resilienza (una trasversale, «Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nel mercato del lavoro» e una per rafforzare ulteriormente le policy d'area, «Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal mercato del lavoro», sostenendo e incentivando, in particolare, le attività dei centri per l'impiego); e dare prosecuzione, rispetto all'esperienza già maturata, al «Contratto di ricollocazione», al «Network Porta Futuro» e agli «Interventi per l'obbligo formativo, l'istruzione e la formazione terziaria anche delle persone con disabilità» Queste ultime costituiscono anche Azioni Cardine degli indirizzi programmatici;
- CONSIDERATO** che, per la *governance* del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro, si ritiene necessario incardinare le funzioni all'interno dell'Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione - Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro;
- VISTO** lo schema di "Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro", tra la Regione Lazio e le Parti sociali, allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- STABILITO** che, a copertura della dotazione finanziaria per il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro, concorrono le risorse finanziarie a titolarità della Regione Lazio, pari a complessivi 200.000.000,00 di euro, come individuate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione,

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente richiamate ed approvate:

1. di approvare lo schema di “Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro”, tra la Regione Lazio e le Parti sociali, di cui al documento allegato alla presente deliberazione della quale forma parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che la *governance* del suddetto Protocollo di Intesa, nell’ambito della Regione Lazio, è incardinata all’interno dell’Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione - Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro;
3. di garantire il finanziamento e la successiva programmazione operativa degli interventi avvalendosi delle risorse del POR FSE 2014-2020, delle risorse disponibili a valere sulla programmazione FSE+ per il periodo 2021-2027, di fondi regionali nonché avvalendosi di ulteriori risorse provenienti dalla programmazione di iniziative comunitarie e nazionali assegnate alla regione Lazio e, tra tutte, la dotazione della Nuova Garanzia Giovani;
4. di stabilire che le risorse finanziarie stanziata a valere sulla programmazione a titolarità della Regione Lazio, pari a complessivi 200.000.000,00 di euro, trovano copertura negli interventi indicati nell’allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro sarà sottoscritto dal Presidente della Regione o da un suo delegato.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito istituzionale della Regione Lazio www.regione.lazio.it canale Lavoro e canale Formazione.

Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

**tra
la Regione Lazio
e
le Parti Sociali**

PREMESSO CHE

- ✓ è necessario offrire alle persone e alle imprese strumenti adeguati a rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia;
- ✓ occorre mettere in campo strumenti generalizzati, tali da non lasciare indietro nessuno, e al contempo personalizzati. L'obiettivo è quello di accompagnare le persone e offrire loro politiche attive dedicate e costruite in modo tale da rispondere a ogni esigenza;
- ✓ è essenziale dotarsi di un sistema di servizi per il lavoro moderni e di qualità;
- ✓ bisogna accompagnare lavoratori, lavoratrici e aziende con ammortizzatori sociali nazionali e, al contempo, agire per fortificare le politiche di intervento: l'efficacia e la sostenibilità di ogni sistema di protezione è determinata dall'equilibrio e dal collegamento tra politiche attive e passive del lavoro;
- ✓ è indispensabile facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorendo l'occupazione e l'occupabilità, anche attraverso l'impiego delle risorse comunitarie, a partire dagli investimenti sull'economia circolare, sulla transizione energetica, sulle energie rinnovabili, sulla digitalizzazione e sull'innovazione, da porre alla base della creazione di un nuovo modello di sviluppo;
- ✓ è opportuno valorizzare e rafforzare la tutela nel mercato del lavoro durante la transizione da un lavoro a un altro, favorendo lavoro di qualità;
- ✓ è fondamentale costruire un Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro che innovi il rapporto e il reciproco contributo dei soggetti titolati verso un nuovo e ambizioso sistema di politiche attive del lavoro, per non lasciare sole le persone, garantendo loro la possibilità di adattare e orientare nel tempo e senza soluzione di continuità le loro conoscenze e competenze alle nuove esigenze del mercato del lavoro;
- ✓ nel Lazio, secondo quanto emerge dal Rapporto semestrale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2020, l'attività economica si sarebbe contratta di 10,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo l'ultimo aggiornamento congiunturale

- sull'economia regionale di fine novembre 2020, la Svimez ha previsto che, nella stessa annualità, il PIL del Lazio diminuirebbe del 7,1% rispetto al 2019, variazione di poco inferiore alla media italiana che, sempre nelle stime Svimez, sarebbe del -9,6 per cento;
- ✓ per effetto della emergenza sanitaria Covid19, sono oltre 1 milione le persone che nel Lazio hanno sospeso o ridotto la propria attività lavorativa, con conseguente diminuzione del proprio reddito. In particolare, sono oltre 700mila le lavoratrici e i lavoratori subordinati che sono stati sospesi dal lavoro con causale Covid e oltre 500mila le lavoratrici e i lavoratori autonomi che hanno usufruito delle indennità messe a disposizione dal Governo. Questo fenomeno per il 75% interessa l'area metropolitana;
 - ✓ gli effetti della pandemia si sono dispiegati sulle imprese appartenenti alla larga maggioranza dei comparti, ma sono stati più severi nel settore turistico, ricettivo, culturale e dello spettacolo, così pure nel commercio. Su questi settori ha pesato, in particolare, la marcata flessione delle presenze turistiche, soprattutto dei visitatori stranieri, che a settembre scorso sono state appena l'8% di quelle registrate a settembre 2019. Nell'industria sono diminuite le esportazioni, mentre segnali positivi sono emersi per il settore edile, anche grazie alla ripresa delle opere pubbliche. Il calo della domanda interna e le incerte prospettive di ripresa si sono riflessi sui programmi di investimento delle aziende, che sono stati ulteriormente rivisti al ribasso;
 - ✓ nel terzo trimestre 2020, il numero degli occupati nel Lazio è pari a 2.303.675 unità, (116mila in meno rispetto al terzo trimestre 2019).
 - ✓ a novembre 2020, le ore cassa integrazione con causale Covid autorizzate nel Lazio¹ hanno toccato l'importante cifra di 44.173.137, coinvolgendo imprese di ogni dimensione e settore economico;
 - ✓ con riferimento alla cassa integrazione in deroga, nel 2020 al Lazio sono stati destinati complessivamente 346.322.000,00 milioni di euro, in parte stanziati dal "Decreto Cura Italia" (307 milioni circa) e in parte dal cosiddetto "Decreto Rilancio" (39 milioni circa), necessari per completare le autorizzazioni relative alle prime 9 settimane di cassa in deroga. Nello stesso anno, la Regione ha preso in carico e trasmesso all'Inps 75.722 domande di contributi per la cassa integrazione in deroga; il totale dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti è risultato di 184.089, di cui 87.318 uomini e 96.771 donne²; per coloro esclusi dagli strumenti di sostegno al reddito ricompresi nei decreti governativi, la regione Lazio

¹ Il numero delle ore si riferisce al totale degli ammortizzatori sociali Covid (Cigo, Cigd, Fis). Dati osservatorio Inps novembre 2020.

² Il dato si riferisce al numero cumulativo di domande di cassa in deroga relative alle prime 9 settimane presenti sul sistema regionale da marzo 2020 a gennaio 2021.

- ha messo in campo varie misure tra cui l'intervento "Nessuno escluso" attraverso il quale sono stati assegnati circa 80 mila contributi, per garantire un sostegno a supporto di alcune categorie di lavoratori e lavoratrici e di persone prive di reddito o coinvolti in processi formativi temporaneamente sospesi dalle attività per gli effetti della pandemia;
- ✓ al fine di incentivare e sostenere il ricorso alla modalità agile del lavoro, la regione Lazio ha sostenuto con incentivi allo smart working sia i piccoli comuni sia le piccole e medie imprese;
 - ✓ da un primo monitoraggio emerge che le procedure di nuova emanazione 2020 a valere sul Fondo Sociale Europeo destinate al contrasto degli effetti della crisi da COVID-19 ammontano a oltre 100 Me;
 - ✓ l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in fase emergenziale è stato necessario e determinante per sostenere nel reddito coloro che a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19 hanno avuto un'interruzione o una riduzione della propria attività lavorativa, nonché per tenere legato il lavoratore al luogo di lavoro;
 - ✓ è sempre più evidente uno squilibrio fra generazioni, che vede i giovani fortemente penalizzati; lo dimostra il dato secondo il quale le retribuzioni medie dei giovani sono inferiori del 30-40% rispetto a quelle degli adulti. Un lavoro povero porterà inevitabilmente a pensioni povere;
 - ✓ particolarmente penalizzanti sono gli effetti della attuale crisi sanitaria sulla struttura dell'occupazione femminile, che vede le donne per lo più impiegate nei servizi o in lavori precari. Le differenze percentuali tra terzo trimestre 2020 rispetto al terzo trimestre 2019 fanno registrare un calo delle occupate del 5,7% superiore rispetto al calo degli occupati uomini che si è attestato al 4,1 per cento³;
 - ✓ al contempo, si registra un ricorso diffuso a forme di lavoro atipico e "dumping contrattuale", con conseguenti maggiori rischi di precarietà;
 - ✓ a seguito dell'emergenza epidemiologica in atto, le lavoratrici e i lavoratori hanno riscontrato molte difficoltà per assicurare la conciliazione della gestione dei figli con l'attività lavorativa ed è, dunque, necessario mettere in campo opportune politiche di promozione di conciliazione, a partire dalle micro, piccole e medie imprese, nel rispetto della contrattazione collettiva e anche con il coinvolgimento degli enti bilaterali;
 - ✓ è necessario operare per la salvaguardia dell'occupazione, investendo in politiche attive per favorire l'inserimento lavorativo e contrastare i licenziamenti;

³ Si veda "Rapporto sul Mercato del lavoro e la contrattazione 2020" del CNEL e le elaborazioni Istat 2021.

CONSIDERATO CHE

- ✓ la regione Lazio ha istituito Spazio Lavoro, un'agenzia regionale con funzioni in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, al fine di assicurare l'erogazione di servizi pubblici per il lavoro di qualità e di garantire servizi sia alle persone sia alle imprese;
- ✓ la regione Lazio ha avviato un Piano straordinario di rafforzamento dei servizi per il lavoro che prevede, oltre l'ammodernamento strutturale ed infrastrutturale delle sedi di Agenzia Spazio Lavoro - Centri per l'Impiego, la semplificazione delle procedure, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi per il lavoro;
- ✓ nell'ambito del Piano è prevista, altresì, l'istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, strumento essenziale per rilevare l'andamento e le previsioni dei principali indicatori, le esigenze formative e le competenze professionali richieste dal tessuto imprenditoriale del territorio regionale per favorire un efficace incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro;
- ✓ la regione Lazio ha adottato un sistema di *governance* dei servizi per il lavoro dove il sistema pubblico dei Servizi per l'Impiego svolge una funzione centrale nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Prestazioni di lavoro e prevede il principio della cooperazione pubblico-privata;
- ✓ la regione Lazio contribuisce agli obiettivi del Fondo Nuove Competenze, in raccordo con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Anpal, attraverso misure programmate con propri atti per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori legata alla riorganizzazione aziendale e all'adeguamento delle professionalità di fronte all'innovazione e/o al cambiamento delle esigenze produttive e organizzative dell'impresa⁴ ;
- ✓ la regione Lazio, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, ha istituito *Invest in Lazio* quale strumento di attrazione degli investimenti e di prevenzione delle crisi aziendali attraverso un monitoraggio costante delle aziende e delle performance del sistema produttivo del Lazio.

RITENUTO NECESSARIO

- ✓ portare a compimento le iniziative già avviate con riferimento alle lavoratrici e ai lavoratori digitali, alle misure di contrasto allo sfruttamento lavorativo nei settori più esposti quali agricoltura, edilizia e servizi, in relazione al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro,

⁴ Si veda il rapporto Excelsior su Regione Lazio, dicembre 2020. "La domanda di lavoro delle Imprese".

nonché sul tema degli appalti anche con la predisposizione delle relative proposte di legge a livello regionale;

- ✓ programmare e attuare un pacchetto di misure che dovranno garantire un miglioramento delle condizioni della popolazione del Lazio nel breve-medio termine, tenendo conto prevalentemente di cinque macro-categorie di destinatari che, tra tutti, hanno mostrato di aver subito un impatto maggiore, soprattutto per gli effetti particolarmente negativi dei fattori che hanno caratterizzato il quadro di contesto delineato;
- ✓ concorrere, nell'ambito delle proprie funzioni, alla promozione di un'occupazione di qualità, al fine di rispondere ai cambiamenti e alle trasformazioni che anche l'emergenza epidemiologica, ancora in corso, ha determinato nel mercato del lavoro.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI-CONCORDANO QUANTO SEGUE

Articolo 1

Finalità del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

1. In linea con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente documento, le finalità assegnate al Protocollo di Intesa sono quelle di:

- ✓ rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia, sia in termini di organizzazione del lavoro sia di modelli di produzione, accompagnando le persone e le imprese con politiche attive dedicate e calibrate in funzione di esigenze e fabbisogni specifici, puntando sul rafforzamento delle politiche attive;
- ✓ mettere in campo strumenti generalizzati e al contempo personalizzati, che consentano di gestire e affrontare i cambiamenti e le sfide che l'evoluzione del contesto economico propone, intervenendo sulla riorganizzazione produttiva e dei servizi e puntando sui fattori di sviluppo e sulle eccellenze del Lazio;
- ✓ dotarsi di servizi pubblici per il lavoro moderni e di qualità (Agenzia Spazio lavoro), puntando anche sulla digitalizzazione degli stessi, in quanto il loro rafforzamento è la condizione essenziale per erogare politiche attive del lavoro efficaci;
- ✓ rafforzare la tutela delle persone nel mercato del lavoro, durante la transizione da un lavoro al lavoro, dal non lavoro al lavoro, dalla formazione al lavoro;

- ✓ rinnovare il concetto di condizionalità, valorizzando l'attivazione della persona in modo da innovare il rapporto e il reciproco contributo dei soggetti titolati verso un nuovo e ambizioso sistema di politiche attive del lavoro, per non lasciare sole le persone.

Articolo 2

Oggetto e ambiti di applicazione

1. Il presente Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro ha a oggetto la programmazione, la promozione, l'implementazione e il monitoraggio delle azioni e delle misure finalizzate a promuovere l'occupazione, l'occupabilità e il rafforzamento/adeguamento delle competenze, che mettano al centro dei processi di programmazione economica e sociale la persona, le imprese, le istituzioni e gli attori pubblici e privati del sistema economico-territoriale del Lazio.
2. Le Parti sociali (di seguito, denominate "Parti") condividono di puntare sulle attività di cui al presente Protocollo di Intesa, ponendo, tra tutte, particolare riferimento alle seguenti tipologie di destinatari, che richiedono azioni anche mirate, al fine di rideterminare nuove e rafforzate condizioni di occupabilità, stabilità occupazionale e progressione professionale nei propri campi di specializzazione:
 - Giovani;
 - Donne;
 - Persone disabili;
 - Disoccupati adulti;
 - Percettori di ammortizzatori sociali.

Tramite l'operatività del Protocollo di Intesa si intende, infatti offrire una risposta adeguata alla domanda di politiche attive del lavoro, in grado di accogliere le più diversificate istanze, comunque con la consapevolezza che alcune categorie di destinatari delle misure suindicate - compresi gli inattivi e le persone in cerca di nuova occupazione - richiedono uno sforzo maggiore in termini di strumentazione per la presa in carico, che vada anche al di là dell'intervento diretto e che rimuovano le condizioni ostative per l'attivazione di percorsi di *empowerment* diffusi e accessibili per i più fragili.

3. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro trova attuazione attraverso il finanziamento di una pluralità di interventi che rappresentano oggi il frutto del consolidamento delle pratiche attuate a livello regionale particolarmente efficaci e dell'introduzione di modelli-dispositivi frutto di più recenti innovazioni programmatiche, che

attengono sia ad azione diretta sia ad azione di accompagnamento e di sistema, proprio derivanti dalla ricerca di soluzioni adeguate alle esigenze dei destinatari del Protocollo di Intesa stesso, anche attraverso sperimentazioni su target specifici.

Gli interventi, per loro natura, sono caratterizzati da un diverso grado di specializzazione, ovvero di capacità di poter essere utilmente impiegati per sostenere in modo differenziato singole o multiple tipologie di destinatari. Nella loro presentazione, l'approccio mirato al singolo target viene esplicitato solo laddove si prevedano elementi di progettazione specifici. Negli altri casi, sarà compito degli atti di programmazione operativa, che daranno attuazione al Protocollo di Intesa, definire gli elementi programmatici di dettaglio utili alla presa in conto dei fabbisogni specifici.

Articolo 3

Azioni

4. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro si compone delle azioni di seguito sintetizzate:
- Titoli dell'obbligo
 - percorsi formativi rivolti a giovani che devono conseguire titoli "dell'obbligo", anche attraverso il rafforzamento continuo della componente professionalizzante e delle reti di supporto per la qualificazione dei contenuti dell'apprendimento, in linea con le opportunità di inserimento occupazionale e professionale offerte dal territorio;
 - percorsi formativi rivolti agli adulti privi di un titolo di studio, così da favorire un innalzamento sempre più diffuso della conoscenza tra i soggetti che rischiano più degli altri di essere espulsi dai processi produttivi ogni qualvolta si creino criticità di contesto, per far sì che si diffondano competenze di base anche legate ai fabbisogni dell'economia del Lazio.
 - Sistemi di istruzione e formazione tecnico superiore: azioni di incremento, potenziamento, modernizzazione e di valorizzazione degli ITS e degli IFTS, per promuovere una formazione specializzata e vocata alle esigenze delle imprese e del lavoro del territorio.
 - Apprendistato: interventi di valorizzazione e piena attuazione dell'istituto contrattuale.
 - Patto fra generazioni: strumento di politica attiva che promuove principi di solidarietà e di cooperazione fra due generazioni:

- il/la lavoratore/trice senior, prossimo/a alla pensione, e il/la giovane neo-assunto/a;
- l'imprenditore/trice di microimprese, imprese familiari, studi professionali, botteghe storiche prossimo/a alla pensione e l'imprenditore/trice, il/la professionista o il/la dipendente interessato/a al subentro.

La regione sostiene il ricambio generazionale incentivando l'assunzione del/della giovane, in sostituzione di un/a lavoratore/trice pensionando/a ovvero il passaggio di impresa o studio professionale, nelle modalità condivise nell'ambito delle formule negoziali richiamate dalle Parti Sociali al successivo articolo 6, comma 2.

- Torno Subito, quale strumento prioritario per la mobilità nazionale e transnazionale, da reingegnerizzare in base a target innovativi e soluzioni di raccordo con il mondo del lavoro più vicine ai fabbisogni del contesto produttivo regionale, ponendo particolare attenzione alle fasce di popolazione più deboli.
- Garanzia Giovani, il programma europeo di politiche attive del lavoro di contrasto alla disoccupazione giovanile dedicato ai giovani under 30 che non studiano e non lavorano (neet).
- Incentivi per il rientro dall'estero dei talenti, a partire da settori produttivi specifici e innovativi e con priorità al farmaceutico.
- Sostegno al/cittadino/a in formazione: l'obiettivo è quello di una valorizzazione dei percorsi di apprendimento e di incentivo alla formazione lungo l'arco della vita attiva (*cosiddetta formazione permanente*), al fine di aumentare l'occupabilità delle persone che hanno perso il proprio lavoro o sono sospese in cassa integrazione a zero ore, attraverso percorsi di formazione e di riqualificazione, garantendo loro l'erogazione di un'indennità che consenta una partecipazione adeguata ai percorsi.
- Formazione e riqualificazione anche in favore delle lavoratrici e dei lavoratori in cassa integrazione.
- Misure di sostegno alla gestione dei processi aziendali di riconversione o riorganizzazione per il superamento della crisi (*cosiddetto "Pacchetto Anticrisi"*) attraverso:
 - la riqualificazione professionale delle lavoratrici e dei lavoratori in cassa integrazione e il ricambio generazionale, con lo scopo di gestire processi aziendali di innovazione;
 - il ricambio generazionale e l'invecchiamento attivo delle lavoratrici e dei lavoratori.

Quanto precede, nell'ambito della contrattazione aziendale e/o territoriale, attraverso un pacchetto integrato di interventi e l'utilizzo di strumenti legislativi vigenti di sostegno al reddito e/o di flessibilità in uscita dal mercato di lavoro.

- Intervento regionale in raccordo/integrazione con il Fondo Nuove Competenze, a partire dal finanziamento dei progetti formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze e alla valorizzazione e attestazione di quelle acquisite dalla lavoratrice e dal lavoratore.
- Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, anche mediante lo strumento di "Impresa formativa", che prevede un percorso articolato su più fasi che dovranno portare i destinatari a definire un solido e valido progetto imprenditoriale, sotto la "guida" di soggetti esperti, chiamati ad accompagnare tali processi, finanche a costituire un partenariato formale che dovrà garantire effettive condizioni di successo all'investimento pubblico e una prospettiva valida a coloro che vorranno impegnarsi in sfide di questo tipo. L'intervento si potrà attuare anche sotto forma di prestiti agevolati (microcredito e microfinanza).
- Contratto di Ricollocazione Generazioni, quale strumento di politica attiva del lavoro finalizzato all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro della persona over 30 priva di lavoro, attraverso azioni di accompagnamento intensivo e personalizzato, definite in base alle competenze possedute dall'utente e ai fabbisogni dell'impresa.
- Interventi di sostegno per l'adozione e il potenziamento di modelli organizzativi, anche idonei a garantire la continuità occupazionale e la conciliazione tra vita professionale e carichi familiari mediante lo strumento della contrattazione aziendale e/o territoriale.
- Incentivi alle assunzioni per le persone destinatarie di percorsi di politica attiva del lavoro.
- Promozione di politiche a sostegno della parità salariale di genere, in linea con i principi previsti nella Proposta di Legge Regionale n. 182/2019 recante *"Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno all'occupazione e dell'imprenditoria femminile, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne"*.
- Misure dedicate per favorire l'inserimento lavorativo per le donne, anche attraverso incentivi all'assunzione delle donne a favore di micro, piccole e medie imprese, alla formazione in discipline tecnico scientifiche, a progetti di autopromozione e creazione di impresa.
- Misure dedicate all'inserimento/reinserimento lavorativo delle persone con disabilità, anche da lavoro (accordo INAIL), anche mediante la valorizzazione dello strumento

delle Convenzioni e il potenziamento del Sild nonché l'utilizzo delle risorse di cui al Fondo ex art. 14, co. 3, l. 68/1999.

- Sostegno alle politiche a favore di competitività, occupazione e innovazione, puntando su interventi che agiscano anche a favore dell'incremento delle competenze manageriali delle singole imprese e delle filiere produttive, al fine di favorire il trasferimento di competenze e conoscenze necessarie a innovare, comprendere e rappresentare il cambiamento all'interno delle piccole e medie imprese e favorire un riposizionamento nel mercato del lavoro a tutela dell'occupazione.
- Valorizzazione dei mestieri artigianali, anche attraverso le Botteghe Scuola previste nell'ambito del Piano di Interventi di cui alla legge regionale 3/2015.
- Progetti in favore di disoccupati adulti a due anni dalla pensione, da attuare attraverso misure sperimentali applicate nelle aree di crisi complessa, previo confronto con le Parti, previste anche nell'ambito delle "Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche regionali ed europee 2021-2027".

Articolo 4

Servizi per il lavoro e la formazione

1. La regione, al fine di attuare le azioni di cui all'articolo 3, si avvale delle seguenti strutture:
 - a) Spazio Lavoro, quale Agenzia regionale, che persegue obiettivi di gestione e di qualificazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro, erogati a persone e imprese nel rispetto dei principi di partecipazione, integrazione, trasparenza, informazione, efficacia, economicità, semplificazione delle procedure, uguaglianza di trattamento e pari opportunità, al fine di investire nell'erogazione di servizi pubblici per il lavoro innovativi, specialistici e personalizzati in relazione alle esigenze dell'utente.
 - b) Porta Futuro, quali ulteriori strutture di presidio territoriale coordinato dei servizi di informazione, sensibilizzazione, attivazione per l'accesso agli interventi regionali, e calibrate sui fabbisogni di persone e imprese, in linea con la strategia ormai consolidata nella regione Lazio e con altri strumenti già specializzati come la suindicata Agenzia regionale Spazio lavoro-Centri per l'Impiego attualmente in fase di riorganizzazione e su cui è in corso il confronto tra le Parti.

Articolo 5

Patto per le Competenze

1. Le Parti condividono che la formazione e le competenze sono leve importanti per affrontare la difficile situazione socioeconomica ed occupazionale, ulteriormente complicata dalla prolungata emergenza sanitaria in atto.
2. Accanto ad interventi consolidati e collaudati, le Parti condividono la necessità di intervenire con iniziative, anche di medio-lungo periodo, specificatamente finalizzate ad assicurare al sistema produttivo e alle persone un'offerta formativa flessibile e tempestiva, anche valorizzando le nuove competenze in coerenza con il nuovo modello di sviluppo delineato con le Linee di indirizzo per la programmazione regionale strategica dei fondi europei e del Piano per la Ripresa e la Resilienza.
3. Visto anche il respiro pluriennale delle attività e delle relative ricadute di cui al presente Protocollo di Intesa, si tratta in particolare di condividere i principi alla base delle scelte e gli aspetti di metodo. Valorizzando il contributo specifico che i partner possono garantire, si condivide l'importanza di orientare l'offerta di formazione verso la domanda di competenze, pianificando per tempo le necessarie azioni per consentire sia alla Regione sia agli organismi formativi, di rispondere adeguatamente, ai fabbisogni produttivi/occupazionali espressi dalle imprese, in tempi congrui, certi e favorendo la semplificazione dell'attuazione delle misure.
4. Le Parti si incontreranno per definire entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa un "Patto per le Competenze e per le Nuove Competenze".

Articolo 6

Impegni delle Parti

1. La regione Lazio - Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione - Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro si impegna a garantire il finanziamento e la successiva programmazione operativa degli interventi, in relazione alle diverse fonti di finanziamento, garantendo al contempo il presidio delle finalità indicate al precedente articolo 1 e la semplificazione e snellimento procedurale nell'attuazione delle misure.
2. Le Parti Sociali si impegnano, nei diversi livelli di contrattazione, a promuovere formule negoziali anche innovative atte a favorire l'occupabilità delle persone e l'occupazione, con particolare riferimento al ricambio generazionale e all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Si impegnano altresì a favorire intese volte a rendere fruibili, per le aziende prive

di rappresentanza, le misure previste a livello regionale per il sostegno alla formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, in un'ottica di aggiornamento e riqualificazione delle competenze utili a rafforzare l'occupabilità e l'occupazione delle persone.

3. Le Parti condividono che l'attuazione delle azioni, di cui all'articolo 3, seguirà la seguente priorità temporale: Garanzia Giovani, Patto tra generazioni, "Pacchetto Anticrisi", Misure per l'inserimento/reinserimento lavorativo disabili, Misure per reinserimento lavorativo di donne a partire da quelle in condizione di particolare fragilità, Contratto di ricollocazione, Sostegno alla cittadina/cittadino in formazione.
4. Le Parti si impegnano, anche attraverso l'applicazione delle azioni di cui all'articolo 3 e del Patto di cui al successivo articolo 5, a favorire il mantenimento e la crescita dell'occupazione, mettendo al centro la persona e con essa la dignità del lavoro che si realizza attraverso la buona occupazione e rispetto dei CCNL.
5. Le Parti si impegnano, laddove gli interventi lo richiedano, nella costruzione di soluzioni partecipate (Azienda/Lavoratore/Regione), per risolvere esigenze di innovazione delle organizzazioni produttive attraverso l'utilizzo di politiche attive e passive.
6. Le Parti si impegnano, ricorrendo alle attività svolte dalle proprie diramazioni/strutture territoriali ad alimentare il quadro informativo circa le specifiche esigenze delle imprese di rafforzamento di competenze dei lavoratori e delle lavoratrici già occupati e/o di occupazione di persone qualificate;
7. Le Parti si impegnano a mettere in campo azioni di promozione e di diffusione delle azioni di cui all'articolo 2, nonché di supporto per l'attuazione delle stesse.
8. Le Parti si impegnano a svolgere periodicamente un'attività di monitoraggio e di verifica quadrimestrale dell'impatto delle azioni e sulle intese realizzate in virtù del presente Protocollo di Intesa mediante la costituzione di un tavolo periodico tra le stesse.
9. Le Parti si impegnano altresì a un confronto preventivo in relazione all'attuazione delle azioni di cui all'art.3.

Articolo 7

Durata del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

1. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro entra in vigore dalla data di sottoscrizione del presente atto e ha durata di due anni a far data dalla sua sottoscrizione.
2. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro può essere rinnovato per analogo periodo su espressa volontà delle Parti, salvo disdetta scritta entro trenta giorni prima della scadenza dello stesso.

Articolo 8

Disposizioni finali

1. Eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Protocollo di Intesa devono essere concordate tra le Parti attraverso l'approvazione e la sottoscrizione di un successivo atto integrativo.
2. Ciascuna Parte può recedere anticipatamente dal presente Protocollo di Intesa, previa comunicazione scritta e motivata, da inviarsi con un preavviso di almeno trenta giorni.

Letto e sottoscritto

Regione Lazio

.....

Parti sociali

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Roma,

CAPITOLO spesa	Atti / Disponibilit�	Motivazione	POC/FSC, di cui all'Accordo Provenzano*	Dotazione del POR FSE 2014-2020	Risorse della programmazione FSE 2021-2027
A41122 - A41123 - A41124	Impegnati	G15775 del 05/12/2018	34.000.000,00		
A41116 - A41117 - A41118	Impegnati	G03814 del 15/05/2020	12.000.000,00	8.000.000,00	
A41212 - A41213 - A41214	Bollinati/Disponibili	DGR 1055 del 30/12/2020	5.000.000,00		
A43101 - A43102 - A43103		Da accertare			141.000.000,00
totale			51.000.000,00	8.000.000,00	141.000.000,00
Determinazione	Impegno	Capitolo	Importo Impegno	Importo copertura	
G15775 del 05/12/2018	Imp. 31637/2020	A41122	30.850.000,00	17.000.000,00	
	Imp. 31643/2020	A41123	21.595.000,00	11.900.000,00	
	Imp. 31649/2020	A41124	9.255.000,00	5.100.000,00	
G5814 del 15/05/2020	Imp. 43016/2020	A41116	20.000.000,00	10.000.000,00	
	Imp. 43017/2020	A41117	14.000.000,00	7.000.000,00	
	Imp. 43018/2020	A41118	6.000.000,00	3.000.000,00	
DGR 1055 del 30/12/2020	Le somme saranno disponibili ad avvenuto accertamento delle economie giacenti sul conto corrente postale "dispositivo" presso l'Ufficio Postale Roma 107 - Filiale 55937 (Roma 107), sito in Via Rosa Ramondini Garibaldi n. 105 - Roma, denominato "REGIONE LAZIO RIESCO" - IBAN: IT7910760103200001040049833	A41212		2.500.000,00	
		A41213		1.750.000,00	
FSE 2021/2027	Le somme saranno disponibili ad avvenuta esecutivit� della determinazione di accertamento prop. 3887/2021:	A41214		750.000,00	
		A43101		70.500.000,00	
		A43102		49.350.000,00	
		A43103		21.150.000,00	
				200.000.000,00	

Totale oneri a valere sull'esercizio 2021

INDICE

Sommario	3
Presentazione	5
Formazione e Politiche Attive del Lavoro nel Lazio a cura di Eugenio Gotti	7
Premessa	9
1. Per un rafforzamento del sistema leFP	12
1.1. Rafforzare la filiera verticale professionalizzante.....	15
1.2. Rafforzare l'aspetto sistemico della leFP, superare la logica del bando annuale e riconoscere una maggiore flessibilità organizzativa.....	17
1.3. Unificare la programmazione regionale tra livello regionale e provinciale e sviluppare strumenti per la rappresentazione dei fabbisogni delle imprese.....	19
2. Sviluppo di un sistema di PAL stabile ed aperto	21
2.1. Semplificare le procedure ed i criteri amministrativi.....	22
2.2. Raccordo operativo della rete dei servizi pubblici e privati accreditati.....	23
2.3. Far diventare le PAL un servizio per tutti e rafforzarne la logica nazionale.....	23
3. La formazione continua e permanente	25
La disciplina regionale sull'istruzione e formazione professionale a cura di Giulio M. Salerno	27
1. La Legge della Regione Lazio n. 5/2015 sulla leFP nel quadro complessivo degli approcci e dei modelli regionali	30
2. Oggetto e principi ispiratori della disciplina dettata dalla Regione Lazio in materia di leFP	34
Allegati	41



Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819

Finito di stampare: Aprile 2023